

CITTA' DI FELTRE**Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale**

Adunanza Straordinaria ed urgente di prima convocazione – seduta Pubblica

Prot. nr. 19029

Data Prot. 08/10/2008

Oggetto: Piano degli Interventi 2008-B in variante al P.I. vigente. Adozione ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004.

L'anno duemilaotto, il giorno quindici del mese di settembre alle ore 18.30 nella Sede Municipale, previo invito del Presidente, consegnato ai consiglieri, giusto referto del messo comunale, si è riunito il Consiglio comunale.

Assume la presidenza il Signor BOND Dario, nella sua qualità di Presidente.

Assiste alla seduta la Signora Daniela De Carli Segretario Generale.

Il Segretario Generale certifica che alle ore 18.35 risultano:

- 1 VACCARI Gianvittore
- 2 BONA Luciano
- 3 BOND Dario
- 4 BRAMBILLA Alberto
- 5 DE BASTIANI Laura
- 6 DE PAOLI Paolo
- 7 DE ROSA Marco
- 8 FAORO Ezio
- 9 GORZA Nunzio
- 10 MALACARNE Marcello
- 11 MENEGUZ Primo
- 12 PELLENCIN Aldo Altiero
- 13 PERENZIN Paolo
- 14 PIOLO Gino
- 15 POZZOBON Andrea
- 16 PRIGOL Renato
- 17 TATTO Cristian
- 18 TURRA Sergio
- 19 VETTOREL Giancarlo
- 20 VETTORETTO Alberto
- 21 ZABOT Erica

Presenti	Assenti
X	
	X
X	
	X
	X
X	
X	
X	
X	
X	
	X
	X
X	
X	
X	
	X
	X
	X
X	
X	
13	8

Sono presenti gli assessori :

DALLA CANEVA Luciano ZATTA Maurizio.

Il **Presidente** comunica che è all'ordine del giorno la seguente proposta di deliberazione, come in atti:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il Comune di Feltre è dotato del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) adottato con delibera di Consiglio Comunale n° 78 in data 03 luglio 2006, approvato dalla Conferenza di Servizi in data 30/04/2007 e ratificato con delibera di Giunta Regionale n° 2404 in data 31/07/2007;

CONSIDERATO che la pubblicazione sul B.U.R. in data 28/08/2007 della suddetta delibera di Giunta Regionale rende esecutivo il P.A.T. dal 13/09/2007;

DATO atto che ai sensi dell'art. 48 – comma 5 della L.R. n° 11/2004 il previgente Piano Regolatore Generale ha acquistato il valore e l'efficacia di Piano degli Interventi per le parti compatibili con il Piano di Assetto del Territorio;

VISTO il Piano degli Interventi 2008-B in variante al P.I. vigente predisposto dall'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio riguardante le seguenti tematiche:

- tutela dei centri storici ed individuazione degli ambiti di progettazione puntuale dei nuclei ricadenti all'interno dell'ATO n.3 “la fascia collinare prealpina di Arson e Lasen”
- inserimento di una ZTO Fvp all'interno dell'ATO n.3 per la realizzazione di un Osservatorio Astronomico con annesso planetario
- modifiche alle NTO per un adeguamento delle stesse alle nuove esigenze che si presentano nella realtà urbana del comune

CHE il Piano degli Interventi 2008-B in variante al P.I. vigente sopracitato è costituito dai seguenti elaborati e documenti:

Elaborati Cartografici:

- EU – Il territorio Extra Urbano (intero territorio) scala 1:5.000
b – area nord
- CS – Ambiti di progettazione puntuale (centri storici e progetti speciali) scala 1:1.000
03.01 – Lasen
03.02 – Arson-Masach

Documenti:

- Relazione programmatica
- Norme Tecniche Operative
- Schede di Progetto

CONSIDERATO che per quanto riguarda i seguenti elaborati:

- Registro dei Crediti e delle Indennità
- Prontuario della qualità architettonica e la mitigazione ambientale
- Schede attività produttive in zona impropria

il presente P.I. non apporta alcuna modifica e pertanto si fa riferimento agli elaborati adottati con delibera di Consiglio Comunale 85 in data 06/08/2008;

VISTO il parere del Responsabile del Dipartimento di Prevenzione – U.L.S.S. n° 2 in data 09/09/2008 prot. n° 0020678/DP;

VISTO il parere dell'Unità Periferica del Genio Civile di Belluno in data 09/09/2008 prot. n° 461443/57.12;

SENTITA la II^a Commissione Consiliare nelle riunioni del 25/03/2008, 17/06/2008 e 09/09/2008;

CONSIDERATO che la stessa Variante è stata presentata al FORUM in data 10/01/2008 e 23/04/2008;

VISTO l'art. 18 della Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2008;

DATO atto che il presente provvedimento è compatibile con la politica ambientale dell'Ente;

PRESO atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla proposta di Deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n° 267:

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse citate fanno parte integrante del presente provvedimento;
2. di adottare, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004, il Piano degli Interventi 2008-B in variante al P.I. vigente predisposto dall'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio e composto dai seguenti elaborati e documenti:

Elaborati Cartografici:

- EU – Il territorio Extra Urbano (intero territorio) scala 1:5.000
b – area nord
- CS – Ambiti di progettazione puntuale (centri storici e progetti speciali) scala 1:1.000
03.01 – Lasen
03.02 – Arson-Masach

Documenti:

- Relazione programmatica
- Norme Tecniche Operative
- Schede di Progetto

3. di disporre il deposito a disposizione del pubblico ai sensi dell'art. 18 – commi 3 – 4 della Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004.

Aperta la discussione intervengono:

Il consigliere De Rosa giustifica il ritardo dei consiglieri De Bastiani e Tatto.

Entra il consigliere Pellencin (presenti n. 14).

BOND – presidente

La seduta è valida. Iniziamo il Consiglio Comunale. Il Signor Sindaco ha chiesto la parola.

VACCARI – sindaco

Io volevo depositare, Presidente, sul suo tavolo e dare copia anche ai consiglieri presenti, una proposta di ordine del giorno da discutere, se siamo d'accordo, al prossimo Consiglio Comunale, ne chiedo l'iscrizione, sul tema dell'autonomia della nostra realtà montana e del suo recepimento nello Statuto Regionale Veneto. Credo di farlo legittimamente questa sera, si tratta un po' di un tema di attualità, ripeto: non ne voglio discutere però penso mi sia consentito, se lei mi dà il suo consenso Presidente, almeno di leggere il documento e depositarlo, posso farlo? Non è lungo, cercherò di leggere velocemente, grazie Presidente. Colleghi consiglieri, la proposta è questa, ripeto è aperta al contributo da parte di tutte le forze politiche:

“IL CONSIGLIO COMUNALE,

considerato che in questi giorni la Commissione Statuto del Consiglio Regionale del Veneto ha all'ordine del giorno la discussione di un articolato che stabilisce i principi statutari per il riconoscimento della specificità dei territori montani;

considerato che le forze politiche bellunesi hanno da tempo condiviso, pur con diversi accenni e strumenti, la urgente necessità di una legislazione regionale che stabilisca gli strumenti ed individui gli obiettivi rivolti a superare gli elementi di crisi sociale ed economica del territorio bellunese;

considerata la necessità di operare per un nuovo ruolo dei nostri comuni, i quali al di là di ogni ragionevole dubbio, per storia e vocazione, rappresentano gli elementi portanti del governo del territorio bellunese;

preso atto che molti comuni bellunesi ed il Comune di Feltre, tra questi, ambiscono ad avere un'ampia autonomia amministrativa e regolamentare che consenta loro di operare con politiche mirate alle particolari caratteristiche del loro territorio, con il presente ordine del giorno

AUSPICA

che la Commissione Statuto del Consiglio Regionale Veneto riconosca il valore fondante di tutte le autonomie locali e dei comuni, in particolare per un nuovo governo del territorio bellunese;

impegna il Sindaco e la Giunta a porre in essere tutti i fatti e gli atti che abbiano come obiettivo l'autogoverno delle nostre comunità locali all'interno di condivisi principi di appartenenza alla Regione Veneto;

impegna il Sindaco ad inviare il presente ordine del giorno alla Commissione Statuto del Consiglio Regionale del Veneto”. Grazie.

Entra il consigliere Turra (presenti n. 15).

Entra il consigliere Brambilla (presenti n. 16).

BOND – presidente

Prego, Consigliere Malacarne.

MALACARNE – capogruppo “Partito Democratico”

In relazione a questo ordine del giorno, che il Sindaco ha presentato per mettere in discussione, per discutere al prossimo Consiglio Comunale, che credo si terrà entro comunque la fine del mese, perché vi sono gli equilibri di bilancio, credo che sarà una discussione interessante, riproponiamo tra l'altro un dibattito che vi è stato in questo Consiglio Comunale non più tardi, credo, di quattro o cinque mesi fa proprio sull'autonomia e sulla specificità del territorio bellunese. In questo ordine del giorno dico subito che manca un riferimento alla Provincia e all'autonomia del territorio provinciale, che poi è anche il termine di discussione che si è avuto in Consiglio Regionale con l'emendamento sul 16 bis dello Statuto. Ne discuteremo in maniera, credo, consapevole su un tema importantissimo nel prossimo Consiglio Comunale, sono estremamente d'accordo su questa ripuntualizzazione, che come

Consiglio Comunale andremo a rifare in un momento decisivo poi per l'approvazione o la mancata approvazione dello Statuto in Regione.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Direi di iniziare questo ordine del giorno, questo Consiglio Comunale dal primo punto: “Piano degli Interventi 2008-B in variante P.I. vigente – Adozione ai sensi dell’art. 18 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004”. L’Amministrazione ha la parola.

VACCARI – sindaco

Chiedo al dirigente dell’ufficio di intervenire, per piacere.

BOND – presidente

Va bene. Mettiamo in votazione se l’Arch. Dall’Asen può partecipare alla seduta, predisponiamo il sistema di voto.

Il **Presidente** pone in votazione la possibilità di intervento del Dirigente dell’Unità di Progetto Pianificazione del Territorio, arch. Oliviero Dall’Asen:

(Al momento della votazione risultano assenti i consiglieri Bona, De Bastiani, Meneguz, Tatto e Vettorel – presenti n. 16)

IL CONSIGLIO COMUNALE

CON votazione unanime e palese mediante dispositivo di voto elettronico:

A P P R O V A

BOND – presidente

Quindi l’Architetto può venire qua. Possiamo iniziare la disquisizione di questo punto.

VACCARI – sindaco

Grazie. Presidente, colleghi consiglieri, credo di limitarmi solo ad alcune annotazioni generali, poiché questo piano è stato presentato alla Commissione, al Forum, è stato discusso con i cittadini, ha avuto i contributi da parte dei consiglieri, che ringrazio per il lavoro che hanno svolto all’interno della Commissione, come ringrazio anche il Presidente, che al momento non può essere presente, Primo Meneguz. È un lavoro che riguarda altre due frazioni della nostra città, dopo avere dato i piani degli interventi per le frazioni di Tomo, Villaga e Sanzan, anche se erano piccoli interventi, ma d’altronde sono frazioni semplici, anche se hanno una struttura delicata ed importante e quindi era forse più facile. Come dicevo al Consiglio, iniziare da lì, proprio per abituare tutti quanti noi, i cittadini ed i tecnici, a questo nuovo strumento regolatore dell’urbanistica. Ora siamo passati a delle realtà più consistenti e importanti, quali sono le frazioni di Arson e di Lasen, sempre con il lavoro prezioso ed importante dell’Ufficio di Piano, che ringrazio per l’impegno profuso ed anche per il contributo fattivo anche del forum e, ripeto, dei consiglieri nella Commissione Seconda. Sapete che abbiamo anche in lavoro i piani degli interventi per le frazioni più importanti e più abitate, quali Villabruna e Foen, oggetto dell’incarico professionale coordinato dall’Architetto Prof. Mancuso, troveremo poi lì ovviamente un dispiego di quelli che sono gli strumenti del nuovo PAT più ampio e più completo, ma direi che già qui troviamo in maniera semplice e singola tutti gli elementi costituenti un piano degli interventi ed anche l’attuazione delle linee programmatiche del PAT. La documentazione è una documentazione anche semplice e snella, ci sono un elaborato in scala – come prescrivono le norme – 1:2.000 per tutto il territorio abitato, per tutta la parte abitata, in questo caso delle due frazioni di Arson e di

Lasen, cioè due planimetrie distinte ed una planimetria 1:1.000 che entra invece nel merito di quello che è il centro storico del nucleo abitato o dei nuclei abitati che possono esserci all'interno dell'ambito.

Entra l'assessore Sacchet.

Centro storico che, come sappiamo, non è più quella definizione a cui eravamo abituati, secondo anche le normative regionali, ma è più ampio, cioè è come dire un po' il centro consolidato del nucleo storico cosiddetto. Accompagnano i documenti, le norme tecnico – operative che sono, abbiamo visto in Commissione, delle norme che avranno la necessità di essere di volta in volta integrate e completate, proprio come si faranno i vari piani degli interventi, in modo tale da mettere a regime tutto il PAT ed i piani degli interventi sull'esperienza che di volta in volta si andrà ad acquisire e ciò comporterà, abbiamo discusso e ringrazio per averlo approvato in Commissione e nel Forum, il fatto che alcune norme sui primi piani degli interventi potrebbero anche trovare maggiore specificazione e chiarimento e descrizione anche in successivi piani che in questo periodo sono ovviamente al lavoro. È un lavoro corale, che richiede lo sforzo da parte di tutti, i piani sono molti che devono essere elaborati ma sono convinto che riusciremo a rispettare i termini che ci siamo dati. Ringrazio in particolare anche su questo Piano degli Interventi il contributo fattivo e la disponibilità da parte del Genio Civile, perché avere anche i pareri di tipo idraulico su questi nuovi piani degli interventi con una normativa che è nuova non è facile neanche per loro e quindi stiamo migliorando il rapporto di comunicazione della documentazione. Sicuramente questa è una chiave di volta importante, perché i pareri degli enti esterni possono vincolarci molto anche nei tempi poi di approvazione di questi piani. Credo di avere detto le cose principali, forse vale la pena adesso, mi sposto con le due planimetrie giusto a beneficio in particolare dei consiglieri che o non erano presenti nei Forum e non potevano essere presenti magari nella Commissione e insieme all'ausilio dell'Arch. Dall'Asen diamo due inquadramenti generali sulle planimetrie a beneficio dei consiglieri che giustamente, per altre competenze, non hanno potuto seguire questo argomento.

- Interventi fuori microfono –

VACCARI – sindaco

Parentesi: avevamo detto di presentare il primo piano con dovizia di documentazione e di trasmissione per poi, nei successivi piani, dare anche la possibilità ai commissari di potere intervenire nelle commissioni in maniera più appropriata, con l'idea poi di arrivare non più con le proiezioni complete della documentazione, perché in un certo qual modo si ripete in maniera un po' a schema uguale. Se la Conferenza dei Capigruppo all'ordine del giorno chiede l'illustrazione di un certo tipo dei documenti l'Amministrazione e gli uffici non hanno nulla in contrario e sono ben lieti di poterlo fare. Non è stata una mancanza di attenzione e di cortesia nei confronti dei consiglieri, forse un fraintendimento reciproco, non abbiate a male, voglio dire, non è una cattiva disponibilità.

Prego, Arch. Dall'Asen.

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Sostanzialmente si può spiegare a parole, perché gli interventi nelle frazioni di Lasen ed Arson sono sostanzialmente minimali, minimali in senso grafico, cioè nel caso di Arson è stato introdotto l'ampliamento possibile, o Lasen in questo caso, in Lasen sostanzialmente non viene introdotto niente rispetto al piano attuale, viene introdotto solo un nuovo sistema normativo. Quindi graficamente invece di avere, come si aveva prima, la zona AB, quindi tutta dello stesso colore, tutta rossa, adesso si divide in verde privato, piuttosto che viabilità privata, corte e quant'altro, c'è una lettura più attenta del territorio ma in realtà non vengono introdotte possibilità diverse perché non c'erano richieste da parte della popolazione specifiche. Vengono introdotti alcuni concetti come sono quelli delle aree di centro, cioè delle

aree nelle quali potranno essere realizzate delle infrastrutture per creare un centro frazionale e basta, sostanzialmente.

VACCARI – sindaco

Bisogna dire che questo ambito non ha volumetria nel PAT, ecco perché non ha aree di espansione. Ha tutti gli edifici schedati per ogni edificio esistente, come abbiamo visto anche la volta scorsa, quindi si ripete quello che abbiamo visto prima, ci sono le schede di illustrazione, per sapere quali sono i vincoli e possibilità di attuazione per ogni singolo.

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Per quanto riguarda Arson una è la previsione ed è quella della possibilità di ampliamento dell'edificio attualmente utilizzato come soggiorno per anziani, una richiesta di ampliamento chiesta da molto tempo, si è attivata la possibilità con l'utilizzo di credito, dopodiché è stata introdotta (ma non è una novità di questo piano), è stata semplicemente recepita una scheda che esiste per attività in zona impropria, ma è solo stata disegnata, esisteva già per conto suo, quindi è solo stata recepita graficamente ed anche qua sono stati schedati tutti i fabbricati ed introdotto il grado di intervento per ogni fabbricato.

Entra il consigliere Meneguz (presenti n. 17).

VACCARI – sindaco

La scheda riguarda l'osservatorio.

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

No, questa riguarda l'attività produttiva, mentre nell'osservatorio su 5.000 è stata introdotta una zona F apposita per potere realizzare tra il cimitero di Arson, grossomodo, e la frazione, a fianco al cimitero è stata introdotta un'area nella quale sarà possibile realizzare un osservatorio astronomico con apposito progetto ed apposite soluzioni. La cosa importante di questo piano non è tanto nella cartografia e nelle novità introdotte cartograficamente, ecco perché io poi non ho portato il proiettore, perché di per sé cartograficamente non abbiamo grosse novità, la grossa novità è che rispetto ai piani di Tomo, Villaga e Sanzan, che erano ancora vecchio Piano Regolatore rivisto, qui si comincia - l'avrete visto nelle norme - ad introdurre nel cosiddetto "titolo 9", tutta una normativa nuova, cioè una normativa che riguarda i P.I. e che sarà poi implementata mano a mano che si faranno i vari P.I. per le tematiche che si andrà ad affrontare. Direi che questo forse è il tema più importante, vengono introdotti alcuni principi per il credito e altre cose, che poi potranno andare avanti.

BOND – presidente

Architetto chiedo scusa, penso di farmi carico per tutto il Consiglio Comunale, al di là del supporto, che spero le prossime volte ci sia sempre, però visto che siamo agli inizi dell'introduzione di questa normativa, di questi dettagli, di queste particolarità ed è materia a me ostica, ma penso ostica anche a molti altri, io le chiedo, se nessuno è contrario - perché a questo punto uso la massima democrazia in questo - che ci spieghi, anche se è già passato in Commissione, ma spieghi al Consiglio Comunale, vista proprio l'imminenza del momento, in maniera lenta, precisa e tranquilla punto per punto questi nuovi principi, le norme, di modo che io possa capire, perché se io non capisco non voto stasera.

VACCARI – sindaco

Presidente, se mi consente, raccoglierei magari anche richieste di chiarimenti di illustrazioni puntuali da parte del Consiglio, in modo tale che poi oltre a questo, se vi sono altre domande, così l'ufficio ha modo di rispondere e di illustrare anche altre questioni oltre alle norme. Raccogliamo anche altre richieste di illustrazione, se mi consente Presidente.

Entra il consigliere Vettorel (presenti n. 18).

BOND – presidente

Prego, Consigliere Perenzin.

PERENZIN – capogruppo “Sinistra Feltrina”

Più che richieste di chiarimento io volevo fare una riflessione di stampo eminentemente politico prima di iniziare la discussione, perché l'altra volta quando è passato il Piano degli Interventi il primo, che per molti aspetti ho giudicato su alcuni punti di dubbia attinenza a quella che è la programmazione delle norme, si diceva “Beh, ma in fin dei conti ogni Piano degli Interventi passa due volte in Consiglio Comunale”, quindi il cittadino di volta in volta chiede e poi tanto c'è in ogni caso l'organismo del Consiglio Comunale che vaglia le richieste e decide con cognizione di causa su che cosa si intende e si sta facendo. Stiamo passando in rassegna un Piano degli Interventi, che è il primo che riguarda sostanzialmente una frazione in quanto programmazione d'ambito e lo passiamo sostanzialmente quasi sotto silenzio, c'è stata più attenzione nell'illustrazione ai Forum che non in sede di Consiglio Comunale. Ora a parte i consiglieri che sono venuti in Commissione e che hanno visto le norme ma vorrei capire gli altri, che in Commissione non c'erano, cosa possono avere capito da questo piano semplicemente vedendo una cartina che è lì. Diamo anche dal punto di vista simbolico la giusta importanza alle cose che ci accingiamo a fare, perché qui stanno passando dal punto di vista urbanistico scelte importanti che determineranno lo sviluppo urbanistico della città e delle frazioni per i prossimi anni e bisogna che come Consiglio lo facciamo nella massima serenità. Dico solo questo.

BOND – presidente

Prego, Arch. Dall'Asen.

Esce il consigliere Pozzobon (presenti n. 17).

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Mi scuso se sarò un po' prolisso ma le norme sono un certo numero di articoli, abbastanza pesanti. Cominciamo a vedere cosa contiene questo Piano degli Interventi che andiamo a fare, cioè quali sono i temi affrontati da questo Piano degli Interventi. Il primo tema - dicevamo - è l'osservatorio, l'introduzione di un'area per la realizzazione di un osservatorio astronomico; il secondo tema sono le aree a progettazione puntuale, cioè i centri storici – per intenderci – di Arson e di Lasen, quindi normativa relativa a questi centri storici; il terzo tema è la modifica delle norme tecniche, piccole modifiche alle norme tecniche del vecchio P.R.G..

Entra l'assessore Curto.

Allora le modifiche alle norme tecniche del vecchio P.R.G. sono alcuni punti che avevamo visto, per quanto riguarda invece le norme relative alle zone a progettazione puntuale, cioè i cosiddetti “centri storici” di Arson e di Lasen si è deciso, anche a seguito della presentazione del Piano degli Interventi di Villabruna e di Foen, di fare un corpo normativo autonomo che viene inserito tutto sotto il titolo 9 delle precedenti norme del P.R.G., in questo corpo normativo autonomo sono affrontati tutti i temi che servono a descrivere in maniera appropriata le tavole a scala 1.000 ed a scala 2.000, cioè tutte le tavole relative ai centri urbani, frazionali in questo caso.

Entra il consigliere Bona (presenti n. 18).

Quindi quando voi volete sapere cosa potete fare all'interno delle aree urbane, che siano descritte da elaborati in scala 1:2.000 od in scala 1:1.000 è sufficiente che leggete il solo titolo 9 delle norme tecniche, lì ci sono tutte le norme necessarie e sufficienti per potere operare all'interno di questi centri. Quindi adesso scorriamo velocemente il titolo 9 e vi dico

cosa è stato deciso di inserire; innanzitutto per potere cominciare un corpo normativo nuovo si è deciso di inserire una serie di articoli generali, che finora non erano mai stati scritti, mai stati messi, tipo la validità, abbiamo introdotto quando entra in vigore e come vigono queste nuove norme che andiamo a scrivere, infatti qui è scritto “Le norme di cui ai punti seguenti si applicano alle aree oggetto di aggiornamento cartografico o di dettaglio in scala al 2.000 ed al 1.000”, quindi una norma generale, ecco questa norma ad esempio varrà da qui in poi. Le generalità, va bene, che specificano in base a quale legge abbiamo fatto queste norme e poi gli elaborati dei piani di interventi, cioè l’elenco di cosa compone un piano degli interventi ed in questo elenco, tra le altre cose, abbiamo dato anche alcune codifiche, perché? Perché cominciano ad essere tanti gli elaborati, avremo elaborati uno per ogni frazione in scala 1.000, in scala 2.000 e quindi alla fine avremo pacchi così di carta che non riusciamo più a riconoscere. Qui è stato fatto un primo tentativo di codifica, dico “tentativo” perché in realtà non ci sono precedenti, ormai mi sono anche stufato di dirlo in tutte le sedi, ma veramente non ci sono precedenti e quindi abbiamo cercato di fare una cosa che funzionasse, ad esempio tutte le tavole relative al territorio extraurbano, sigla EU per territorio extraurbano, tutte le tavole relative al centro abitato in scala a 2.000 CA (centro abitato), tutte le tavole relative ai centri storici CS, già con queste sigle sapete su che tavola state guardando. Dopo si prende atto che del Piano degli Interventi fa parte la relazione programmatica, il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale e il registro dei crediti edilizi, ma del Piano degli Interventi per legge fa parte anche tutto il quadro conoscitivo, il famoso quadro conoscitivo che esiste solo in formato digitale, perché quel quadro conoscitivo viene utilizzato per redigere i piani degli interventi, in quanto fonte di informazioni, non ultime le schede. Abbiamo dato una prima spiegazione della suddivisione del territorio, la Legge 11 prevede, in particolare al secondo comma dell’art. 17, che i piani degli interventi definiscono le zone territoriali omogenee chiamandole ambiti, allora noi abbiamo detto: “Le zone territoriali omogenee, cioè gli ambiti del P.I. sono i seguenti”. In questo caso abbiamo inserito solo due ambiti, perché con il piano di Arson e di Lasen erano necessari solo due ambiti e poi in Commissione Urbanistica, per chi c’era, io ho consegnato un pacchetto di norme che, invece, comprende tutto quello che ad adesso è possibile immaginare nel futuro, ma quello è un pacchetto di norme che andrà visto successivamente, non era possibile attaccare a questo piano tutte le norme, anche perché le norme vanno discusse, digerite, valutate, riviste etc. e quindi per il momento ci siamo limitati ai due ambiti, che sono l’ambito di progettazione puntuale e l’ambito produttivo in area preliminare impropria, che sono i due ambiti che sono presenti sul piano che stiamo facendo ora. Per quanto riguarda gli interventi sul tessuto abitativo esistente, quindi gradi di intervento etc., gli interventi per gli spazi scoperti, gli interventi per la salvaguardia e la valorizzazione di manufatti di interesse storico – architettonico testimoniale, gli interventi per spazi pubblici e strade sono state introdotte semplicemente le norme che lo studio del Prof. Mancuso ha preparato per Villabruna e Foen. Allora abbiamo preso le norme che loro ci hanno inviato, le abbiamo riviste un attimo ed aggiustate, perché la loro era una bozza, le abbiamo riviste un attimo e le abbiamo aggiustate e le abbiamo introdotte in questo primo piano, sono delle norme, potrei definirle tra virgolette “comportamentali”, cioè non dicono volumi, distanze e qualità ma dicono come si fanno gli interventi di cui parlavo, cioè quali sono le caratteristiche dell’intervento sull’abitato esistente, tipo la catalogazione che è prevista per legge ma anche i gradi di intervento, quali sono gli interventi sugli spazi scoperti, cioè cosa si deve fare per salvaguardare giardini, orti, broli, cortivi etc. etc., cosa si deve fare per salvaguardare gli insiemi alberati etc. etc.. Sono norme diciamo tra virgolette proprio “generali”. Noi le abbiamo introdotte perché reputavamo che fossero nella filosofia generale del Piano di Assetto del Territorio, cioè la modifica e l’evoluzione dei centri storici con rispetto delle caratteristiche precipue.

Esce l’assessore Zatta.

Avevamo introdotto, poi è stato tolto perché non era definito a sufficienza, un articolo relativo al risparmio energetico, però purtroppo lì ammettiamo che deve essere fatto ancora del lavoro,

perché è un tema piuttosto complesso. Abbiamo introdotto un articolo relativo agli interventi in attuazione della compatibilità idraulica, per il momento una norma generica ma una attenzione perché – l'accennava prima il Sindaco – nella discussione con il Genio Civile la compatibilità idraulica è una cosa importante della quale bisogna tenere conto, quindi abbiamo introdotto un articolo nel quale dice che, ad esempio, dovrà essere ridotta l'impermeabilizzazione, che le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate con pavimentazioni di adeguata permeabilità etc. etc.

Esce il sindaco Vaccari (presenti n. 17).

Per il momento sono norme generiche in attesa che i due tecnici che hanno redatto le analisi geologiche ed idrauliche del PAT elaborino una ipotesi normativa da inserire nei P.I. e concordata con il Genio Civile. Abbiamo introdotto la gestione del credito edilizio, una prima struttura di gestione del credito edilizio, perché? Perché nel centro di Arson è prevista la realizzazione con credito edilizio, quindi se noi non attivavamo la logica del credito edilizio era come dire che mettevamo una cosa non fattibile nel piano. Il credito edilizio – spendo un po' più di tempo qua – sostanzialmente deriva dalla demolizione di opere incongrue, dalla realizzazione di opere di miglioramento e salvaguardia ambientale e dalla cessione e/o realizzazione di aree ed opere pubbliche. Sono tre elementi che già erano presenti nel PAT, solo che qui è stato spiegato come si fa, cioè come è attuabile questa cosa, il fatto che deve essere richiesto il permesso contemporaneo, il fatto che l'agibilità non viene rilasciata se le opere non sono state fatte, il fatto che il Comune vada a controllare se la demolizione è avvenuta piuttosto che le opere realizzate, cioè sono state messe proprio delle logiche operative, in modo da consentire a chi volesse utilizzare la metodologia del credito di applicare già questo procedimento. Poi nell'ambito degli interventi a progettazione puntuale anche qua abbiamo ripreso le norme che ci aveva dato il Prof. Mancuso, perché le abbiamo viste e ritenevamo che fossero norme intelligenti ed utili per la gestione del patrimonio edilizio esistente, quindi oltre ad introdurre i gradi di intervento e le schede che dicono che cosa si può fare su un singolo fabbricato abbiamo introdotto anche delle norme generali che guidino l'intervento sull'esistente, sono quelle che ha fornito il Prof. Mancuso, ripeto. Per quanto riguarda l'ambito produttivo in area impropria qui per comodità operativa abbiamo ripreso in toto l'articolo che era stato adottato con l'altro piano, se vi ricordate con il piano di Tomo, Villaga e Sanzan è stato introdotto anche il concetto delle DI in zona impropria, però volendo fare questo corpo normativo completamente autonomo abbiamo deciso di riprendere quello che già esiste nelle norme del vecchio P.R.G. e di farne una copia in questo nuovo testo normativo. Questa è un po' la struttura delle norme, dicevo la cosa importante è stata, a mio parere, la decisione di fare un corpo normativo autonomo e di cominciare ad affrontare tematiche specifiche proposte dal PAT. Anche la grafia degli elaborati, chi era in Commissione lo sa già, la prima versione degli elaborati era in una forma più "tradizionale", poi avendo visto gli elaborati del Prof. Mancuso, avendo parlato con lo studio abbiamo cercato di usare una grafia che potesse essere la nuova grafia dei PAT, cioè che da qui in poi non cambiamo più la grafia, anche per facilitare la lettura da parte dei tecnici, per cui sostanzialmente abbiamo modificato la grafia delle tavole di Lasen e di Arson. Quindi le due cose importanti, più che nel contenuto specifico, che va a rispondere a delle esigenze che erano state fatte presenti in queste due frazioni, che sono ripeto: l'ampliamento di una attività di albergo per anziani e l'introduzione di un'area per la realizzazione di un osservatorio astronomico, l'occasione di questi due piccoli interventi ha permesso di creare la nuova cartografia dei piani di intervento e di creare il corpo normativo base per poter fare i piani di intervento successivi. Io mi fermerei qua per il momento.

BOND – presidente

Grazie architetto. Consigliere De Paoli, prego.

DE PAOLI – capogruppo “Gruppo Misto”

Volevo chiedere all'Arch. Dall'Asen, riferendomi anche alla discussione che abbiamo fatto in Commissione Urbanistica: l'approvazione di questo Piano degli Interventi presuppone l'accoglimento anche di quelle norme sulle quali noi ci siamo dichiarati contrari in Commissione Urbanistica? Ne cito alcune per semplicità: il fatto di non calcolare nei volumi le cubature delle murature, cioè praticamente quando si esegue un'opera non vengono calcolate le cubature relative alle murature esterne dell'edificio, dell'opera che si vuole fare e quindi io mi chiedo se questo principio vale anche per l'approvazione di questi due piani di intervento, perché allora gli 800.000 metri cubi che il PAT prevede come totale dell'edificazione nei prossimi dieci anni, se noi nell'esame della progettazione effettiva poi andiamo a togliere tutti i volumi relativi alle murature evidentemente sfioriamo di molto gli 800.000 metri cubi, prima osservazione.

Rientra il sindaco Vaccari (presenti n. 18).

La seconda osservazione – e continuo sul mio principio – è quella della costituzione dei “pioi”, dei poggiali, di 3 metri, che io giudico assolutamente non compatibili con quella che è la tradizione delle nostre frazioni, dei nostri edifici sia agricoli che abitativi. Su questo ho già avuto modo di esprimermi abbastanza compiutamente per quanto riguarda i singoli progetti e poi evidentemente la ricaduta che questi hanno nell'approvazione dei P.I.. C'è poi anche quel problema per le infrastrutture fino a 45 metri quadrati, anche lì 45 metri quadrati corrispondono sostanzialmente ad un vano utile, anche se viene considerato come un vano adibito ad altri usi. Ho citato questi tre esempi soltanto per sapere se nell'approvazione di questo P.I. sono state inserite anche quelle modifiche, chiamiamole così, al vecchio Regolamento Edilizio, ma le nuove norme tecniche, che non consentirebbero un puntuale riscontro rispetto alle specifiche del vecchio Piano Regolatore, al quale poi i PI vanno incontro qualora non sia contrario. Allora vorrei rivolgerle queste domande e poi dopo nel merito mi riservo di intervenire dopo.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Se vuole già dare la risposta, Architetto.

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Per il nuovo sistema di calcolo del volume edilizio non è in questo Piano, questo è all'interno di una proposta che l'ufficio ha consegnato alla Commissione Urbanistica perché la esamini ma assolutamente è tutto da vedere e da decidere quando eventualmente lo si porterà in discussione. Il diverso modo di calcolare il volume partiva dal discorso energetico, spiego per gli altri consiglieri che magari non hanno seguito la discussione. Era stata fatta una proposta di trovare un sistema diverso di calcolo della volumetria dei fabbricati che consentisse la realizzazione di solai, coperture e pareti di spessore più grosso per aumentare eventualmente l'isolamento, per poter migliorare l'isolamento termico dei fabbricati; l'ufficio ha proposto semplicemente un nuovo sistema di calcolo, che è quello della superficie netta di pavimento, cioè la misura dell'effettiva superficie utilizzabile del fabbricato ma, ripeto, è una proposta consegnata in mano ai consiglieri solo perché ne prendano visione e ci riflettano sopra ed eventualmente poi se ne parlerà, è solo una bozza. Quindi non appartiene a nessun piano degli interventi. Per quanto riguarda i “pioi”, a seguito della discussione fatta in Commissione Urbanistica è stato deciso di proporre un testo che consente la realizzazione di portici fino a 3 metri ed i “pioi” rimangono a 2,50 metri, cioè quelli che sono attualmente. Per quanto riguarda invece i sussidi fino a 45 metri quadrati, cioè i sussidi intendo le autorimesse, legnaie e quant'altro, è stato deciso di lasciare il limite agli edifici costruiti o completamente ristrutturati prima del 1993, quindi i sussidi operativi sono comunque applicabili solo ad edifici costruiti o ristrutturati prima del 1993, e la superficie è stata portata a 40 metri. Questo è quello che è contenuto nelle norme che andate a votare questa sera e fanno parte comunque delle modifiche delle vecchie norme di P.R.G., stiamo lavorando nelle norme del vecchio P.R.G. .

Rientra il consigliere Pozzobon (presenti n. 19).

BOND – presidente

Grazie Architetto. Ci sono altri interventi? Non vedo prenotazioni, è tutto chiaro? Consigliere Gorza, prego.

GORZA – capogruppo “Lega Nord – Liga Veneta Padania”

Grazie e buonasera. Innanzitutto ringrazio l’Amministrazione e l’Ufficio Tecnico del Comune di Feltre per avere redatto questa proposta che andiamo questa sera a votare in ordine ai piani degli interventi. Sostanzialmente il nostro gruppo si trova d’accordo, con la preghiera chiaramente che il tutto deve essere estremamente sempre – adopero un termine non a caso – elementare e di facile lettura da parte dei cittadini, questa è la nostra preghiera che sta a fondo di tutto il nostro operato all’interno di questo Consiglio. Per il resto credo che, facendo un discorso di carattere generale, io non mi soffermerei più su volumi, non volumi e quant’altro, credo che l’epoca storica che era relativa alla grande espansione dell’edilizia sia finita e credo che attualmente il mercato che gira intorno, la richiesta che esiste intorno all’urbanistica stia cambiando radicalmente, si punterà più alla qualità e quindi automaticamente non sarà più la quantità ma la qualità che farà il mercato del futuro. Automaticamente credo che si vada verso una stagnazione e quindi non andrei a preoccuparmi di vedere se il “pioi” od il portico sia di 3 metri e non di 2,50. Io, personalmente, lascerei libero invece di agire chi è nel territorio con dei limiti pochi ma sostanziali, senza interagire in maniera pregnante, come purtroppo fa spesso il Regolamento Edilizio del Comune di Feltre. Detto questo io credo di avere detto tutto e ringrazio ancora l’Amministrazione, il Consiglio e l’Ufficio Tecnico del Comune di Feltre, grazie.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Faccio io una domanda all’Arch. Dall’Asen e all’assessore: se una giovane coppia vuole farsi un villino stile Brianza, una roba del genere, molto soft, può fare una nuova costruzione ad Arson e a Lasen in questi due P.I. sì o no? E, ad esempio, sempre prendendo questa giovane coppia, se non lo può fare cos’è che può fare per rimanere lì in quella frazione? Cos’è che può fare per stare lì in quella frazione e vivere senza abbandonare ed andare magari in un appartamento del centro della città di Feltre? È una domanda banale ma mi rifaccio alle considerazioni giuste che faceva il Consigliere Gorza quando dice che l’urbanistica in questo caso deve essere espressa in maniera elementare e di facile comprensione ed io, siccome voglio capirla, le pongo questa domanda.

Rientra l’assessore Zatta.

VACCARI – sindaco

La domanda è corretta e molto interessante, su questo devo riprendere quanto dicevo all’inizio: il PAT per questo ambito, quindi per le frazioni di Arson e Lasen, non prevede delle volumetrie suppletive, noi stiamo portando avanti una logica, la vedrete nei prossimi piani degli interventi che stiamo facendo come Ufficio di Piano, che riguardano Lamén, Vignui e Pren e vogliamo portarla anche in altre frazioni, ma qui non è possibile e adesso spiegherò perché, quindi non ci sono aree di espansione in poche parole, per essere molto chiari, Arson e Lasen non hanno aree di espansione. Noi stiamo portando avanti nelle realtà dove o ci sono aree di espansione o c’è un edificato del centro abitato, del centro storico che consenta magari di potere saturare alcuni lotti ed alcune aree che sono sufficientemente libere, di consentire un edificato ex novo a fronte, perché questa è una delle possibilità che consente appunto anche il PAT, è la logica della legge, se ci sono delle compensazioni e delle perequazioni di opere di interesse pubblico. Quindi, proprio perché sappiamo questo bisogno

che c'è nelle realtà frazionali di potere fare anche del nuovo edificato, delle nuove realizzazioni, l'abbiamo previsto oltre che nelle aree di espansione che il PAT prevedeva, oltre che in quei lotti, abbiamo visto a Villabruna di completamento interno all'abitato, anche – ove è possibile – con la formula della perequazione e quindi di opere di interesse pubblico. Mi spiego, per essere anche più chiaro: necessita magari in quella frazione un'area di parcheggio, che manca, necessita un'area verde attrezzata, necessita una sistemazione anche del territorio esterno, non è detto necessariamente dell'abitato, sistemazione della parte boschiva od altro, magari c'è un problema ambientale di bosco che avanza troppo e quindi serve magari anche mantenere le abitazioni, benissimo uno può realizzare un'opera, fa un giusto e corretto interesse personale, è legittimo, gli oneri che provengono da questo sono calcolati in modo tale che poi vadano riversate queste perequazioni sul territorio locale con queste opere. Addirittura è una perequazione che potrebbe fare anche su territori non esattamente limitrofi ma anche più distanti, è logico che conviene fare all'interno dello stesso ambito della frazione, per ovvi motivi. Qui però siamo su questo piano molto, molto limitati, perché c'è un edificato già molto compresso, per cui si può soltanto agire a livello di restauro e di manutenzione dell'edificato esistente, in questo specifico caso, però sapendo questa problematica lo stiamo pensando fuori. Voglio dire di più, perché bisogna dare atto dello sforzo che sta facendo l'ufficio con i consulenti proprio di entrare in una logica molto più dinamica, come cercava di suggerire il Consigliere Nunzio Gorza, cioè addirittura stiamo pensando di utilizzare questa metodica anche fuori dell'ambito del nucleo, in area che non è definita esattamente agricola ma è un'area ambientale, quindi magari prevedere completamenti di edifici, chiamiamoli “rurali”, anche da chi non ha una attività agricola come titolo principale. Adesso qui ovviamente non mi impegno in maniera assoluta nei confronti del Consiglio e nei confronti dei cittadini, però lo sforzo nostro è di mettere in atto tutte le possibilità per potere soddisfare le corrette e le giustificate esigenze che ci sono, con i limiti ovviamente del PAT, che in alcuni casi non dà volumetrie o non prevede aree di completamento e non tiene quindi neanche conto della possibilità, in alcuni casi, di inserire queste perequazioni di tipo ambientale di interesse pubblico. Spero di avere risposto. Lo vedrete, lo ha visto la Commissione, che ha molto apprezzato e che ringrazio, per Lamén, Pren e Vignui questo esempio sarà lampante. Grazie.

BOND – presidente

Ci sono prenotazioni? Consigliere Malacarne, Consigliere Piolo e Consigliere Meneguz, prego.

MALACARNE – capogruppo “Partito Democratico”

Buonasera. Dapprima volevo chiosare sul tipo di presentazione che c'è stata questa sera sui dati tecnici del P.I., cioè con un foglio di 1:1.000, con una rappresentazione quindi cartacea difficoltosa per il consigliere e per chi segue il Consiglio Comunale. Io credo e domando che non si ripeta più questa condizione, perché farla così io credo non abbia senso, ormai gli ausili ci sono. Io credo che sono perlomeno quattro o cinque anni che facciamo sistematicamente una proiezione video su questo aspetto, perché ad esempio se qualche consigliere facesse in questo momento una domanda puntuale sull'attività in zona impropria di Arson o sull'utilizzazione della volumetria all'attività alberghiera di Arson vi sono difficoltà a rappresentarla adeguatamente qui questa sera, per cui credo che giovi a tutti essere efficienti nel dire e mostrare le cose; tra l'altro questa sera, ad onor del vero, noi eravamo attenti come minoranza ed assicuravamo il numero legale, quindi ci mettiamo buona volontà e speriamo che sia ripagata.

Entra il consigliere Tatto (presenti n. 20).

Detto questo, questo Piano degli Interventi di Arson e Lasen è un piano che manca di molti aspetti previsti dalla Legge 11 e, specificatamente, dall'art. 17 e dall'art. 18, che poi sono anche richiamati in delibera. Questi articoli prevedono i requisiti che devono avere i Piani

degli Interventi, grossomodo ovviamente da un punto di vista tecnico ci sono, abbiamo un Ufficio Urbanistico ed il responsabile, che su questo sicuramente non è secondo a nessuno, però manca quell'aspetto di scelte urbanistiche che l'Amministrazione deve fare quando puntualmente va a realizzare il Piano degli Interventi, perché la Legge 11 introduce e con forza il concetto di urbanistica negoziata, l'Amministrazione Pubblica riceve certo le sollecitazioni dei cittadini, delle attività e quanti hanno interesse ad intervenire urbanisticamente e dal punto di vista edilizio nel territorio e comunque va a definire poi le proprie scelte in quegli atti, in quei pezzi di territorio comunali. In questo caso, per Arson e Lasen, non c'è nulla di tutto questo, perché vi sono solo due interventi puntuali, richiesti da una associazione astrofila e da un cittadino privato e, a parte questo, non c'è nient'altro. Certo, si possono fare la prossima volta queste integrazioni, si può passare ancora in Consiglio Comunale con un altro P.I. per Arson e Lasen oppure modificarlo in base ad ulteriori richieste, ma credo che se facciamo così con gli atti che abbiamo saremmo sempre al lavoro su un aggiornamento che è poi improprio. Già sul Piano degli Interventi di Lamén c'è questa bozza di edilizia negoziata, di compartecipazione di idee dell'Amministrazione con le esigenze dei privati, qua non c'è nulla ed è una carenza non di poco conto, addirittura la si riscontra in maniera eclatante laddove si prevede l'area per l'osservatorio e non si prevede degli adeguati parcheggi a supporto dell'osservatorio stesso, perché? Perché evidentemente se l'osservatorio avrà (come si spera) una valenza regionale è chiaro che dovrà avere anche un supporto di parcheggi e di spazi per poter funzionare e non creare anche situazioni di pericolo magari sulla strada. Detto questo è un Piano degli Interventi fatto non tenendo conto delle opportunità che la Legge 11 poneva, tra l'altro vi saranno delle norme tecniche operative, che voteremo, che andremo a votare, che sono sottoposte a votazione questa sera, che saranno sicuramente diverse rispetto alle norme operative degli altri P.I., perché qui le ha elencate l'Architetto Dall'Asen ma quelle norme saranno già in via di cambiamento rispetto alla bozza che ci è stata presentata in Seconda Commissione. Poi credo che se mancano le scelte dell'Amministrazione è chiaro che per due, tra l'altro, frazioni come Arson e Lasen, che sono frazioni che possono avere, devono avere in futuro una importanza di sviluppo turistico, di sviluppo anche nel primario, agricolo, sono due frazioni alle porte del Parco delle Dolomiti, se pensiamo all'agriturismo, se pensiamo alla valorizzazione dei prodotti del primario credo non possiamo non avere sott'occhio lo sviluppo di quelle frazioni. Il P.I. tra l'altro non deve avere solo una previsione puntuale da un punto di vista urbanistico edilizio, deve comprendere anche delle previsioni su questa attività, l'attività di supporto, turistiche, economiche, di sviluppo, commerciali, io queste non le trovo. Fa bene a dire il Sindaco in tutti i Forum nelle frazioni, ai cittadini "Sollecitateci, diteci quello che volete fare e noi ci adopereremo per farvi fare". Quello che deve fare l'Amministrazione è rispondere non solo alle richieste puntuali ma di avere una reale programmazione "motu proprio" rispetto allo sviluppo dei vari atti, non dico della città ma dei vari interventi, dei vari piani degli interventi che andrà a fare. Se non c'è questo io credo non andremo lontani. Gli stessi consiglieri della maggioranza, nella fattispecie, lo stesso Consigliere Nunzio Gorza nell'ultima Seconda Commissione ha detto che gli piaceva questa idea della contrattazione, di questa edilizia negoziata, flessibile, flessibile di rapporto costruttivo tra pubblico e privato, che è una novità assoluta ma è uno strumento che bisogna cominciare ad utilizzare in pieno. Ecco, queste sono delle considerazioni che mi sentivo di fare, perché da qui in avanti si comincia a ragionare sulle cose pratiche, su quello che andremo a fare nella programmazione dei prossimi anni nelle varie frazioni e nei vari atti, ci aspettiamo che vi sia uno sforzo, uno sforzo reale da parte dell'Amministrazione di pensare cosa immettere in questi piani degli interventi. Guardate che non possiamo ad esempio, per fare un semplicissimo esempio, aspettare il Piano strategico di marketing o dello sviluppo del turismo dopo aver fatto il Piano degli Interventi, non ha senso, non serve pensare ad una viabilità o a delle scelte commerciali, leggiamo in questi giorni delle grandi strutture e delle medie strutture all'interno dell'ATO n. 9, sono tutte scelte che vanno insieme e fanno una cornice che la Legge 11 prevede e norma in maniera precisa. Concludo

facendo una domanda ormai all'Arch. Dall'Asen: visto che nell'ATO Arson – Lasen non vi sono volumi da utilizzare chiedo per l'ampliamento della struttura alberghiera da dove arriverà, come si farà ad utilizzare il volume che servirà per quella attività e in seguito per gli ampliamenti come funzionerà, che disponibilità in volumetria ci sarà e da dove arriverà.

Entra il consigliere De Bastiani (presenti n. 21).

BOND – presidente

Grazie consigliere. Consigliere Piolo, prego.

PIOLO – capogruppo “NoiFeltre LID”

Come prima cosa mi sento anche io di ringraziare l'Ufficio di Piano e l'assessorato per la competenza che hanno dimostrato nella redazione di questi Piani degli Interventi, anche perché il PAT nella sua stesura suggerisce o, meglio, dà delle indicazioni su delle norme che sono mal sopportate da leggi regionali e quindi i relatori dei piani hanno dovuto intervenire anche con una buona dose di fantasia e cercare di risolvere quei problemi che sono ancora irrisolti, come il credito edilizio a livello regionale. Si comincia a vedere, a mio avviso, leggendo i Piani degli Interventi e, soprattutto, sentendo anche l'esposizione che ha fatto l'Arch. Dall'Asen sui Piani degli Interventi di Pren, Vignui e Lamén, si comincia a sentire questo istituto della perequazione urbanistica, che è un nuovo modo di fare urbanistica, in quanto il cittadino diventa il centro proprio dell'attività urbanistica, può dialogare con il Comune, non si sente più sulla testa le imposizioni tipo il vecchio P.R.G. e quindi anche con il famoso credito edilizio e con le indennità relative al mancato volume si può introdurre questa forma di perequazione e quindi questo dialogo tra cittadino ed Amministrazione per dare modo al cittadino di realizzare quello che si prefigge di fare. Un'altra cosa è che i piani degli interventi e anche il PAT in effetti ha eliminato tutte le zone territoriali omogenee, soprattutto gli indici volumetrici, che erano una specie di disuguaglianza, perché c'erano terreni dove si poteva edificare 1,8, altri dove si poteva edificare 2,4 etc., mentre adesso c'è una unica volumetria all'interno di un ambito che può essere utilizzata secondo le varie richieste dei singoli cittadini. Sono anche favorevolmente ben impressionato sul fatto che sia stata stralciata la parte ambientale, anche perché ci troviamo ad affrontare una materia nuova, per quanto riguarda il Consiglio ed anche per quanto riguarda l'Ufficio di Piano, una materia che a mio giudizio dovrebbe anche rapportarsi con la Legge Regionale n. 4/2007, che va ad indicare tutta una serie di interventi da fare in termini di consumo energetico che possono, una volta fatti, essere anche premiati da contributi regionali e quindi, non so, io per esempio mi sono anche guardato un attimino un decalogo che la Regione Toscana aveva fatto per i singoli comuni, dove prevede appunto una serie di aggiornamenti che l'Ufficio Tecnico deve darsi, come la formazione tecnica e l'aggiornamento del personale degli uffici tecnici che devono fare i sopralluoghi. Bisogna anche cercare di capire o di evidenziare all'interno del Regolamento Edilizio tutti quei criteri per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili di energia, bisogna anche avere gli strumenti tecnici giusti per fare la certificazione energetica degli edifici, cioè è tutta una serie di procedimenti “nuovi” che penso sia giusto pensare e ripensare prima di stendere un regolamento di estrema importanza. Quindi io ho sentito ed ho studiato bene il Piano degli Interventi anche in Commissione Urbanistica e quindi ritengo, anche a nome del nostro gruppo, di dare parere favorevole all'approvazione di questi piani degli interventi.

BOND – presidente

Consigliere Meneguz, prego.

MENEGUZ – consigliere comunale “Forza Italia”

Buonasera a tutti, innanzitutto mi scuso per il ritardo, ero convinto che fosse alle sette come al solito, mi scuso ancora. Volevo fare anche io due riflessioni riguardo alla cartografia ed alle norme tecniche, per quanto riguarda la cartografia le schede di progetto devo dire che sono, secondo me, chiare e di facile lettura, mi fa molto piacere che una delle prime osservazioni che aveva fatto l'Amministrazione era quella di inserire anche negli ambiti di progettazione puntuale un edificato, il PAT ha previsto di allargare anche gli ambiti dei centri storici e quindi esistevano degli spazi a saturazione, quindi oltre alle singole richieste che venivano direttamente dai cittadini era giusto anche che il Comune proponesse delle volumetrie da inserire in questi spazi, praticamente a credito, utilizzando volume da credito e da perequazione. Dove viene messa questa volumetria deve anche essere deciso il regime ICI, io chiedo che venga affrontato anche questo problema e vengano avvisati i proprietari con lettera, in modo che sappiano esattamente a cosa vanno incontro, dovrà essere fatto un ragionamento se mettere l'ICI per intero o per una percentuale, è una cosa completamente nuova e chiedo che venga affrontato anche questo tema. Dopo avere visto la cartografia del piano di Foen secondo me si dovrebbe fare un altro ragionamento anche sulle aree ad espansione, nel senso che i piani degli interventi vengono fatti per facilitare l'attuazione degli interventi e vedo che ci sono delle zone, chiamate semplicemente "ad espansione", dove sono previste delle nuove strade, sono stati fatti dei tratteggi, ecco io chiedo che venga previsto un po' più di dettaglio, magari analogamente a quanto è stato fatto per il Boscariz, dove ci sono le cosiddette "SUR", che sono delle unità minime di riferimento, dove se la zona è abbastanza limitata può essere fatta con intervento diretto oppure a Piano urbanistico attuativo, però una cosa è mettersi a ragionare su una grande area ed un'altra su un ambito ben definito. Secondo me anche sulla convenzione fatta con i professionisti esterni c'è scritto che devono fare praticamente, secondo l'art. 17 della Legge 11, tutti i tematismi dalla A alla K, tra cui c'è, alla lettera D, di individuare le unità minime di riferimento e le destinazioni d'uso e gli indici edilizi. Per quanto riguarda le norme tecniche ho molto apprezzato il fatto che sia stato predisposto un unico corpo normativo nel quale sarà poi più facile integrarlo e modificarlo con i nuovi piani degli interventi, mi ha fatto piacere che sono state attivate le procedure per l'utilizzo della volumetria da credito altrimenti i piani non sarebbero serviti a niente e nell'ultima Commissione Urbanistica ci è stata data anche una bozza nella quale poi viene affrontato anche il tema della volumetria da indennità. Un'altra cosa che ho apprezzato è che ci sono pochi rimandi ed ogni articolo precisa esattamente cosa si può fare all'interno dell'ambito. Condivido qua il pensiero che ha più volte espresso anche il Consigliere Gorza, che vengano quanto più possibile estesi in forma semplice, esemplificati anche da schemi grafici subito intuibili. Ad esempio mi sono guardato un attimino il prontuario previsto per Foen ed ho visto che è interamente scritto, mi sarei aspettato che fosse pieno di esempi grafici, com'è stato fatto per il PAMAG, che secondo me è fatto veramente bene. Trattandosi di norme nuove chiedo, appunto, anche il contributo a tutti i consiglieri di valutarle attentamente, anche in relazione alla cartografia, in modo che siano adeguati sì per la tutela del territorio ma che siano anche ragionevoli e di facile comprensione ed applicazione. Una ultima cosa che volevo chiedere all'Arch. Dall'Asen, mi sono riletto anche stasera queste norme e volevo chiedere se è corretto spostare le norme delle zone produttive in aree improprie dall'art. 7.4/10 all'art. 9.14, in quanto c'è scritto che queste norme sono solo per la cartografia di dettaglio 1:1.000 e 1:2.000 e poi la richiesta di revisione dei gradi di intervento con PUA dall'art. 7.5/5 all'art. 9.5/2 per lo stesso motivo, perché altrimenti sarebbero operativi solo nella cartografia di dettaglio. Chiedo inoltre, come ultima cosa, al Presidente del Consiglio, siccome per quanto riguarda l'osservatorio poi io sono coinvolto nella progettazione, se è possibile stralciare questo tema e fare due votazioni separate, altrimenti anche se do un giudizio positivo per il resto non partecipo alla votazione. Grazie.

BOND – presidente

Consigliere Vettorel, prego.

VETTOREL – consigliere comunale “NoiFeltre LID”

Buonasera, brevemente prendo lo spunto dalla riunione fatta venerdì scorso a Lamén per presentare il P.I. di Vignui, Pren e Lamén. Devo dire che l'esposizione fatta a Lamén è stata molto chiara, completa e sicuramente esaustiva, e di ciò devo complimentarmi con l'Arch. Dall'Asen e con il suo ufficio, che ha predisposto anche una cartografia molto chiara, sulla quale potremo andare poi a discutere e parlare anche come abitanti dei paesi. Questo P.I. fatto è una bozza, è una idea, un qualcosa sul quale discutere ed a breve ci ritroveremo come abitanti delle varie frazioni per discutere in dettaglio ed approfondire quanto ci è stato presentato, perché ci sono delle scelte che riguardano la collettività, che ritengo sia giusto non vengano prese solo dal rappresentante del forum ma sia compito, ripeto, di tutti gli abitanti ed anche degli altri consiglieri, se vogliono partecipare a queste riunioni, per chiarire, per approfondire, per arrivare poi ad una proposta condivisa e portarla poi in approvazione in Consiglio. Grazie.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Consigliere Bona, prego.

BONA – consigliere comunale “Partito Democratico”

Buonasera, anche io mi scuso per il ritardo che ho avuto questa sera. Per quello che concerne l'aspetto generale ovviamente non sto a ripetere quello che ha esposto in maniera molto esauriente il mio capogruppo, volevo solo precisare che sempre l'art. 17 della Legge 11 prevede che siano evidenziate e caratterizzate in maniera particolare le opere pubbliche e che queste siano legate al bilancio pluriennale. Per quello che attiene i P.I. che stiamo affrontando questa sera non è stato fatto, mi riferisco in particolare alla piazza di Lasen, che è stata più volte richiesta all'Amministrazione. Questo è un aspetto. Mi voglio soffermare sull'aspetto, invece, del metodo e per quelli che sono i risvolti anche in parte della Commissione; già nell'ultima Commissione fatta, il Consigliere De Paoli aveva sollevato una eccezione che riguardava il metodo con cui la maggioranza fa approdare in Consiglio alcuni emendamenti, in particolare abbiamo assistito l'altra volta ad un vero e proprio stravolgimento di quelle che erano state le indicazioni date in Commissione. Tuttavia, nonostante la nostra sottolineatura negativa sotto questo aspetto, questa volta si è ripetuto il fatto: abbiamo avuto una bozza delle norme tecniche, avevamo in mano una bozza sulle norme tecniche operative, un aspetto che poi andrò ad analizzare con più puntualità è quello che riguarda il risparmio energetico, che è stato completamente stralciato, ma non solo: l'intero titolo 9 è stato oggetto di modifiche, quelle più sostanziose riguardano – come dicevo – l'aspetto energetico, però anche altre modifiche nei vari sottoarticoli dove le correzioni sono state da un punto di vista grafico brevi ma sostanziali, che cambiano l'aspetto, dove si diceva “si deve”, si usa “potrà” etc., quindi un allargamento rispetto alle norme che erano state già iscritte. Dicevo, torno sulla questione di metodo perché è evidente che nulla osta affinché la maggioranza in Commissione si esprima sulle norme tecniche e si discuta. Quello che invece non va bene è che solleviamo anche una questione di tipo procedurale, perché non si può emendare con gli atti del Consiglio Comunale quelli che sono, secondo me, secondo noi i sunti della Commissione, e qui richiamo tutti i consiglieri perché capiscano qual è il lavoro delle commissioni consiliari, i lavori delle commissioni consiliari servono per alleggerire il lavoro del Consiglio, però bisogna giocare a carte in tavola scoperte, ognuno ha la sua posizione ed ognuno lo dica chiaramente, qui invece per la seconda volta assistiamo che atti della Commissione vengono modificati dalla maggioranza nel momento in cui intatti dalla Commissione devono pervenire al Consiglio, e questo mi sembra oltre modo scorretto, questo lo ha già – come dicevo prima – sottolineato il Consigliere De Paoli in Commissione, lo faccio ancora io con forza questa sera perché così non andiamo, Presidente. Tornando al concreto non sono assolutamente d'accordo con il Consigliere Piolo quando lega tutte le norme a favore del risparmio energetico con

leggi regionali etc.. Questi sono aspetti diversi, quelli del finanziamento, rispetto a delle previsioni che hanno un carattere tecnico ed urbanistico, perché secondo me erano scritte molto bene anche se la bozza l'abbiamo avuta solo martedì sera, quindi non ho potuto approfondire in questi giorni più di tanto l'argomento, anche perché per tutti è materia nuova e quindi non è neanche di facile lettura, ma da una lettura seppure superficiale si capisce che queste sono regole che hanno un carattere generale e, come tale, era giusto e doveroso che venissero inserite, averle stralciate secondo me rappresenta un punto di arresto nella visione futuristica di questo Piano Regolatore e in particolare di questi piani degli interventi, perché? Perché, e mi fa piacere che questa sera, anche se in maniera velata, la maggioranza abbia apprezzato quello che è venuto avanti, cioè che si cominci a capire che questa è una legge che ha i suoi aspetti positivi e non è certamente una legge solo da buttare alle ortiche, adesso si comincia a dire: "Sì ecco, c'è questo aspetto che non avevamo considerato ma che noi avevamo già come maggioranza uscente considerato". Io ricordo, ed è ancora in piedi, il discorso di Anzù, della famosa fermata della piazzola davanti alla chiesa, della piazza di Anzù, che in base mi sembra all'art. 6 della Legge 11 dà questa facoltà... scusatemi, forse il verbo è improprio, di "trattare" tra cittadini e Amministrazione, quindi negoziare, ecco questo è il termine forse più appropriato. Quindi sotto questo aspetto per noi non rappresenta sicuramente una novità, questo l'avevamo già capito da alcuni anni però ecco, io invito ad una seria riflessione sul discorso del risparmio energetico e poi su questo al momento faremo anche le nostre osservazioni. Io adesso non mi dilungo ma credo che bisogna ritornarci su questa cosa, perché mi rivolgo soprattutto al Presidente della Commissione: se queste cose le fate prima e le proponete in Commissione non c'è niente da dire, la maggioranza ha i numeri per decidere ma almeno si fa un confronto serio, trovarci le norme in Consiglio modificate rispetto a quelle che erano state deliberate tra virgolette in Commissione non mi sembra assolutamente corretto.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Consigliere Meneguz, Presidente della Commissione, è vero quello che ha affermato il Consigliere Luciano Bona adesso?

MENEGUZ – consigliere comunale “Forza Italia”

Il Sindaco aveva anche mandato una lettera a tutti quanti i consiglieri chiedendo che venisse preso atto delle norme depositate in quanto erano state fatte delle piccole modifiche, perché naturalmente queste sono norme nuove, per cui ci si sta sempre lavorando man mano andando avanti. Erano stati avvisati tutti i consiglieri.

BOND – presidente

Consigliere Gorza, prego.

GORZA – capogruppo “Lega Nord – Liga Veneta Padania”

Grazie. Innanzitutto volevo sottolineare che i piani di intervento, comunque questo nuovo strumento urbanistico, non è come il vecchio P.R.G. dove, in parole povere, quello che era scritto diventava una legge e praticamente cambiare lo stato dell'arte era quasi impossibile, perché bisognava fare un processo particolare ed in più veniva sempre coinvolta la Regione. La nuova Legge 11 della Regione, invece, prevede un sistema molto più flessibile e tutto in capo al Comune, sostanzialmente. I grandi temi sono discussi quindi con la Regione mentre la particolarità del territorio è in capo al Comune. Quindi, rispondendo anche alla domanda fatta prima dal Presidente ed anche lanciando un invito ai cittadini, è che tutti i cittadini sono protagonisti in questo momento dell'urbanistica del loro territorio, in particolare modo io credo che se una giovane coppia vuole insediarsi a Lasen perché vive là credo che possa fare una proposta all'Amministrazione dove individua un pezzo di terreno all'interno delle zone che sono considerate a consolidamento o comunque edificabili e, attraverso una concertazione

con l'Amministrazione, si possa edificare questa cosa. Quindi il sistema va ribaltato, non è più il Consiglio Comunale che decide dove c'è l'edificabilità nel particolare, il Consiglio Comunale insieme alla Regione ha fatto delle macroscelte però nel particolare vi è anche l'azione puntuale del cittadino il quale, in relazione a quelle che sono le sue esigenze, fa delle proposte e quindi queste proposte, come noi direi che abbiamo sempre sostenuto, devono essere accolte dov'è possibile, perché non in contrasto con il Piano ma congruenti con il Piano, devono essere accolte e dare soddisfazione al cittadino. In che maniera, in che misura, ogni caso è un caso e quindi si vedrà caso per caso, tutti questi passaggi poi vengono fatti attraverso il Consiglio Comunale e quindi le cose sono sempre fatte alla luce del sole. Questa è la cosa importante e sostanziale, perché la gente secondo me deve conoscere, deve sapere che quello che questa sera andiamo ad approvare non è una cosa che sarà per sempre o comunque non sarà per dieci anni, non sarà per quindici anni, può essere anche per sei mesi, sostanzialmente se domani arrivasse all'interno del Comune di Feltre una richiesta di potere edificare a Lasen nel momento in cui vi è la convergenza tra le necessità del cittadino ed il Piano degli Interventi si fa una operazione, si adegua il Piano degli Interventi alle necessità dei cittadini. Questo significa amministrare il territorio e non, come era prima, che erano cose scritte nella roccia, non nella pietra, nella roccia e restavano là per sempre e hanno creato il dramma che attualmente ha il territorio regionale veneto. Questa è una cosa. Per quanto riguarda gli emendamenti sono situazioni che si vanno a creare così, perché noi non è che abbiamo documenti prima della minoranza, sostanzialmente li vediamo anche noi in Commissione e poi facciamo le nostre riflessioni e presentiamo questi emendamenti, chiaramente è un "work in progress", per cui le cose stanno andando avanti così, in parte velocemente, perché riteniamo importante dare una risposta ai cittadini ed in parte perché è tutto un lavoro nuovo e quindi chiaramente ha bisogno di un certo tempo per essere sviluppato. Quindi, detto questo, credo di avere detto tutto quello che dovevo dire però volevo precisare, e lo preciso di nuovo, di lanciare non un appello, di lanciare un messaggio nei riguardi dei cittadini che coloro i quali hanno il desiderio di costruire all'interno delle aree cosiddette "da consolidare" facciano le proposte all'Amministrazione Comunale di Feltre. Grazie.

BOND – presidente

La volumetria la trovano in quell'ambito o la devono acquistare?

GORZA – capogruppo “Lega Nord – Liga Veneta Padania”

Io penso che la volumetria uno la potrà trovare all'interno... io auspico che sia trovata all'interno dell'intero Comune di Feltre, perché se si vuole dare flessibilità... perché il problema di come sono sorte le città è dovuto alla rigidità dei piani, dei volumi e tutte cose astruse, per alcuni aspetti, perché l'urbanistica non si fa con le leggi, le leggi sono a supporto di una cartografia, di un disegno che c'è sul territorio, la legge è a supporto, non bisogna scrivere le regole particolarmente ferree, ecco perché anche in alcuni emendamenti sono state cambiate alcune parole, perché bisogna anche sostanzialmente andare incontro ai cittadini, perché il cittadino chi è? Sono anche io un cittadino nel momento in cui faccio una domanda, per cui mi rendo conto che il cittadino potrebbe anche avere una soluzione migliorativa di quanto è scritto all'interno delle norme e quindi le norme devono essere di carattere generale, le norme devono essere un prontuario per l'edificazione, dove la norma deve essere più un supporto che mette il cittadino nelle condizioni di dire "Mi leggo le norme perché dalle norme attingo un qualcosa che mi può servire per costruire meglio il fabbricato" e non "Leggo le norme perché mi devo sentire oppresso dalle norme". Grazie.

BOND – presidente

Consigliere la ringrazio. Ho posto questa domanda perché poi alla fine il bisogno deve essere anche soddisfatto dalla volumetria, perché se hai uno 04 non fai nulla, cioè fai un pollaio. La parola al Consigliere Perenzin.

PERENZIN – capogruppo “Sinistra Feltrina”

Mi viene da dire che se ci fosse stata la possibilità di avere il video avrei potuto chiedere per capire meglio anche questo aspetto, che deriva dalla domanda del Presidente, perché a me pare strano che per esempio nella zona del centro storico e del centro abitato consolidato di Arson e di Lasen non ci sia nemmeno un piccolo spazio per poter costruire la casa di cui parlava il Consigliere Gorza. Quello che sicuramente so, perché ho visto le carte in Commissione, è che però non c'è stato, per quanto riguarda il Piano degli Interventi di Arson e Lasen nessuno sforzo per pensare, nel caso in cui ci siano questi spazi, se questi spazi possono essere costruiti ed eventualmente a quali condizioni, perché? Io un tentativo di risposta su questo ce l'ho; io credo che i piani di intervento che vedremo da qui in avanti, forse già quello di Foen e Villabruna penso di sì, quello di Pren, Lamen e Vignui saranno già una cosa diversa. Il Piano degli Interventi che abbiamo qui questa sera ha semplicemente e nientemeno che la stessa storia e lo stesso percorso del Piano degli Interventi che è passato in Consiglio Comunale la volta scorsa, che erano tutti quei singoli interventi che sono passati nel forum di gennaio – febbraio e che erano stati a suo tempo spacciati quelli, ogni singolo intervento per Piano degli Interventi. C'erano state delle reazioni anche piuttosto vive da parte nostra ma da parte anche dei membri del Forum, ricordo l'intervento dell'Ing. Bonan, per esempio, in cui diceva “Guardate che il PAT prevede che un Piano degli Interventi deve essere costruito o per ambito o per azione etc. etc., queste cose che ci presentate oggi non possono essere piani degli interventi”. In particolare nel Forum di gennaio – febbraio sul Piano degli Interventi di Arson era stato chiamato “Piano degli Interventi di Arson” l'ampliamento dell'ex scuola elementare di Arson ed era stato presentato un unico piccolo elaborato che sostanzialmente era un disegno che faceva vedere come si poteva ampliare o non ampliare quell'edificio, e quello era stato chiamato “Piano degli Interventi”. Quello che noi vediamo questa sera è esattamente la stessa cosa identica, soltanto che è stato accortamente mascherato dal Piano degli Interventi, abbiamo avuto l'accortezza di costruire intorno a quell'ampliamento previsto l'elaborato cartografico della frazione di Arson e della frazione di Lamen ma nella sostanza non abbiamo niente di diverso. Allora io credo che questi due Piani degli Interventi, quello della volta scorsa e questo, non siano piano degli interventi e noi siamo chiamati a valutare cose che in realtà sono altro, non lo so, può essere la risposta positiva all'accoglimento di una richiesta di un singolo cittadino, ma io mi chiedo se questo è fare programmazione urbanistica, non lo credo francamente. E' emerso più volte nella discussione di questa sera, certo, è vero che è importante che questa nuova legge urbanistica permetta e preveda che ci sia una contrattazione ed un dialogo tra il singolo cittadino e l'Amministrazione, questo va benissimo, ma se poi noi introitiamo questo principio e diciamo che esiste soltanto questo, allora mi chiedo a che cosa serve la politica, basterebbe che ci fossero gli uffici comunali dentro una serie di principi che il PAT ha già stabilito, il singolo cittadino di volta in volta si rivolge al tecnico, chiede e gli viene risposto, perché anche il Sindaco e nelle riunioni frazionali, e nelle riunioni del Forum e qui questa sera dice: “Il cittadino chiede ed io rispondo”. Così effettivamente è stato fatto per Arson: prima c'era una sola richiesta, che era quella dell'ampliamento della scuola elementare ed è stata accolta, in sede di Forum un altro cittadino od una associazione chiede un'altra cosa, legittimissima, bella, però a prescindere da questo una proposta viene e viene accolta. Se andiamo avanti così questo qua è un modo semplicemente empirico di fare l'urbanistica, cioè si procede di volta in volta senza avere una idea generale, senza contare che in questo modo qua si baipassano completamente quelle che possono e che devono essere legittimamente non soltanto le esigenze individuali di un singolo cittadino ma le esigenze per esempio della comunità di Arson o della comunità di Lasen, da quale cittadino può saltare fuori l'idea di

andare dal Sindaco, se individualmente preso, e chiedere la piazza, per esempio? Le opere pubbliche, sapere se per la frazione serve o non serve un negozio di alimentari piuttosto che una multiservizi, piuttosto che l'area verde? Tutte queste cose come escono? Bisogna che ci sia per esempio l'associazione o il comitato frazionale che lo chiede, però è lasciato al caso.

Esce l'assessore Curto.

Il Piano degli Interventi in sé è uno strumento che può essere come strumento usato bene o male; io credo che il Piano degli Interventi come strumento sarà ed è usato bene se si pone il problema di dare risposta ed accoglimento anche alle esigenze della comunità che vive la frazione, in piccola parte, non so perché devo ancora esaminare nel dettaglio per esempio la proposta che è stata fatta a Lamén, ma in piccola parte lì si vede che c'è un minimo di pensiero di questa cosa, quando si dice: "Ma il privato che mi edifica quella casa lo può fare se mi fa il parcheggio". Questo è un tentativo di pensare questa cosa, però io credo che come Consiglio dovremmo porci il problema di qual è il luogo idoneo e deputato a riflettere sulle istanze del paese frazione per frazione, quartiere per quartiere, chi pensa queste cose, chi si prende in carico di pensare queste cose? Perché se l'urbanistica deve essere soltanto che un cittadino chiede e io faccio il possibile per rispondergli e possibilmente in maniera positiva, non sono sicuro che questo sia il modo migliore né per pensare alla pianificazione, alla programmazione del nostro territorio né per fare del bene al territorio, semplicemente prendiamo uno strumento che può servire per creare qualcosa e gli facciamo fare la foto dell'esistente. Durante l'approvazione del PAT, molte volte è venuto anche dall'opposizione allora l'input di dire: "Ma, questo PAT è solo la foto dell'esistente". Voglio dire in realtà il Piano degli Interventi molto più del PAT da questo punto di vista, nel caso del dettaglio, è lo strumento idoneo per pensare e programmare qualcosa. Non è un caso per esempio, come ricordava prima il Consigliere Malacarne, che la Legge Regionale 11 preveda anche che se io nel Piano degli Interventi prevedo un'opera pubblica deve esserci lo sforzo da parte dell'Amministrazione di portarla dentro nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, questo vorrebbe dire che lo spirito della legge mi chiede di operare non nella direzione del dialogo e della contrattazione con il singolo cittadino individualmente preso ma di pensare almeno anche alle istanze della comunità.

Esce il consigliere Pozzobon (presenti n. 20).

Per cui io credo che per quanto riguarda nello specifico questo Piano degli Interventi è molta poca cosa, è l'accoglimento di due istanze oserei dire private che sono state poste all'Amministrazione e che l'Amministrazione si è giustamente colta la briga di soddisfare, però io credo che questa cosa sia una parte molto piccola di tutto quello che è l'urbanistica. Mi fermo qui.

Esce il consigliere Pellencin (presenti n. 19).

Concludo l'intervento soltanto per dire questa cosa, che avevo dimenticato: se è vero quello che ho detto, non pretendo che sia vero ma se è vero quello che ho detto c'è bisogno anche, e questo lo dico in maniera propositiva, che pensiamo il luogo in cui si riflette su come creare queste cose per la comunità. Per esempio può bastare – lo lancia come provocazione – il fatto che l'Ufficio di Piano o l'Amministrazione, disegni un Piano degli Interventi, lo esponga una volta in sede del Forum e poi questo piano ha tutto il procedimento ad evidenza pubblica con la presentazione delle osservazioni etc., che sono però fatte individualmente dalle varie associazioni e poi si va in Consiglio Comunale, non sarebbe necessario, soprattutto in questo caso, fare almeno un duplice passaggio, per cui per esempio io mi presento alla frazione e dico "Questa è una ipotesi di massima", come frazione c'è un comitato frazionale, ci sono più comitati frazionali, ci sono i rappresentanti del Forum? Come frazioni quali sono per esempio le opere pubbliche che serve fare? Su questi input, che possono arrivare, lasciando anche un tempo, che non sia solo quello delle osservazioni scritte, poi si deve tornare al lavoro e ripresentarsi una seconda volta, io credo che lo spirito sia questo, perché un conto è dire partecipazione come comunicazione di scelte già prese, che poi possono essere variate più o meno solo dalle osservazioni o dagli emendamenti, che hanno la loro sede legittima per essere

fatti, che sono il Consiglio, un altro conto è cercare di coinvolgere il cittadino nella partecipazione e nella condivisione della scelta. Credo che siano due cose molto diverse, io chiamerei partecipazione la seconda e la prima forse comunicazione di una scelta già presa.

Rientra l'assessore Curto.

BOND – presidente

Sono due modi di vedere le cose, perché il ragionamento che faceva Gorza è un po' in antitesi rispetto al suo, però alla fine devi arrivare alla qualità della vita dei cittadini positiva comunque. Consigliere Malacarne, prego.

MALACARNE – capogruppo “Partito Democratico”

Io intanto direi, Presidente, se vuole consigliare la giovane coppia che vuole costruire la casa in qualche zona del nostro territorio, di riferirsi agli strumenti che abbiamo piuttosto che a quanto ha elencato l'amico Nunzio, nel senso che questa disponibilità, questo liberismo, questa estrema flessibilità dello strumento Legge 11... va bene che prima non lo digeriva ma adesso l'ha fatto proprio in pieno e secondo me ha fatto propria solo la seconda parte. Io volevo chiedere all'Arch. Dall'Asen se era d'accordo su questa interpretazione che dava il Consigliere capogruppo Gorza sul fatto della richiesta del privato, che deve essere comunque immessa nella disponibilità dello strumento urbanistico, evidentemente non dimentichiamo che c'è il PAT che dava delle considerazioni e delle linee portanti strutturali che sono invalicabili e poi vi sono delle linee operanti che sono il Piano degli Interventi, sono due fasi che si devono connettere bene e laddove non si può fare, perché il PAT lo esclude, ovviamente non c'è nulla da fare.

Rientra il consigliere Pozzobon (presenti n. 20).

Tra l'altro questo esempio di Arson e Lasen va approfondito, perché la eventuale previsione di una nuova abitazione va individuata nelle pieghe e nelle possibilità che il PAT descrive o meno. A me risulta che non ha volumetria propria quell'atto e se volumetria ha la deve acquisire dal Registro dei crediti edilizi. Vi è la possibilità, perché sono stati catalogati tutti gli edifici in quella zona, vi può essere l'ampliamento, se vi sono nuove case evidentemente vi devono essere degli strumenti diversi che questa sera non abbiamo. Quali saranno e possono essere adesso magari l'Arch. Oliviero ce lo dirà, perché io credo faccia bene a tutti capire effettivamente come funziona. Reitero la domanda della volumetria, da dove arriva per questo ampliamento nel P.I. di questa sera e chiudo con una considerazione: io credo che sia estremamente sconsigliato arrivare in Consiglio Comunale, in generale insomma ma se non se ne può fare a meno l'emendamento tecnico lo facciamo e lo portiamo anche in discussione, ma credo che sia già la seconda volta che un emendamento corposo su un P.I. viene immesso in occasione del Consiglio Comunale. Tra l'altro da parte del Presidente della Seconda Commissione, cioè non è serio, non si lavora così, Consigliere Meneguz, per due aspetti: perché se non ha il tempo la maggioranza, pazienza, noi siamo opposizione, minoranza, poi è questione di termini ma è logico, può essere comprensibile che non abbiamo sottomano e sottovista gli strumenti per prepararci, per essere sul pallone in tempo reale, ma la maggioranza quando arriva in Commissione dovrebbe conoscere quello che va a trattare, la Commissione dovrebbe, seppure consuntiva, essere utilizzata per discutere, per dialogare e per arrivare ad un sunto, se non si arriva ad elementi condivisi comunque lasciamo come punto fermo quello che esce dalla Commissione, voglio dire è una sorpresa sgradita e non ammissibile da un punto di vista comportamentale il fatto di vedersi le norme tecnico – operative del Piano degli Interventi modificate ed emendate in sede di Consiglio Comunale, ci sono gli strumenti, i tempi, le modalità e le sedi per farlo fuori da questa aula. Basta con questi tiri, Consigliere Meneguz, che sia l'ultima volta spero, perché altrimenti sviliamo tutto un percorso di costruzione del deliberato. Io credo che sia il secondo P.I. che entra e

cominciamo a lavorare, facciamo finta che mettiamo a posto la macchina, la presentazione, gli emendamenti, ci ragioniamo, ci mettiamo d'accordo e ripartiamo. Grazie.

BOND – presidente

Consigliere Meneguz, prego.

MENEGUZ – consigliere comunale “Forza Italia”

I tempi sono sempre stati strettissimi, i documenti noi li abbiamo né più e né meno di quando li hanno i consiglieri di maggioranza, io ho sempre chiesto la disponibilità dell'Amministrazione di averli per tempo e di discuterli. Ho fatto il possibile e per questo motivo abbiamo fatto queste scelte, non per altro. Nell'ultima Commissione Urbanistica sono state distribuite le nuove norme, spero anche i consiglieri di maggioranza portino il loro contributo, faremo anche più passaggi e spero che d'ora in poi questo sia il sistema operativo.

Rientra il consigliere Pellencin (presenti n. 21).

BOND – presidente

Grazie consigliere per il suo operato e per le sue parole.

Non vedo altre prenotazioni e quindi inviterei l'Arch. Dall'Asen ad esprimersi rispetto alle critiche che il Consigliere Malacarne, ma anche io indirettamente, le affermazioni di Nunzio Gorza e qualcun altro ha fatto, in modo da dare una spiegazione più o meno “superpartes” e farci capire se siamo sulla strada giusta.

Esce il consigliere Turra (presenti n. 20).

DALL'ASEN – dirigente dell'Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Parliamo di Marchioro per intenderci, l'ex scuola di Arson utilizzata come albergo per anziani: può ampliare con l'utilizzo di volume da credito. Attenzione, stiamo entrando nei meccanismi del Piano degli Interventi così come descritti dal PAT: il credito non sempre non viene conteggiato, cioè se il credito deriva da perequazione, io realizzo un'opera pubblica e quindi acquisisco un volume, il volume viene conteggiato nelle potenzialità dell'ATO, cioè è volume nuovo perché rientra in quei famosi 120.000 metri cubi che l'Amministrazione ha a disposizione per realizzare opere pubbliche. Se il volume di credito viene quantificato utilizzando l'indennizzo di chi ha perso la volumetria è un volume nuovo, entra nella disponibilità dell'ATO, perché quel volume è quantificato nel PAT, i famosi 180.000 metri cubi ipotizzati come volume per andare a rimborsare chi ha perso l'edificabilità. Se invece io demolisco un volume da una parte e lo ricostruisco da un'altra io ho semplicemente spostato del volume esistente, questo dal PAT è consentito e questo non è nuovo volume. Quindi nell'ATO n. 3, Arson e Lasen, si può con questo P.I., quando questo P.I. entrerà in vigore, edificare con credito da demolizione, cioè credito che non rientra nei parametri urbanistici, il che significa che se una coppia vuole andare ad abitare ad Arson e abbiamo lo spazio, il mappale, le caratteristiche per cui ci sta una nuova edificazione o dovrà farlo utilizzando volume da credito di demolizione, cioè un volume che non va ad intaccare i parametri dell'ATO, perché l'ambito territoriale omogeneo n. 3, a causa dello spopolamento, della tendenza demografica e di tutta una serie di ragioni nel PAT non ha avuto volume nuovo. Spero di avere risposto.

Rientra il consigliere Turra (presenti n. 21).

Gli ampliamenti. C'è una norma già attiva nelle norme attuali che per questioni, per motivi funzionali è consentito, anche laddove non ci sia più volume, la possibilità di ampliamento fino a 150 metri cubi. Attenzione: stiamo parlando di ampliamento funzionale, proprio perché non sempre è un ampliamento igienico, non è che devo fare un bagno o devo fare una scala, tante volte ho una abitazione ma ha dimensioni non adeguate, 150 metri cubi in linea di

massima potrebbero consentire anche per edifici esistenti, per schiere, alzare il tetto piuttosto che ampliare posteriormente, piuttosto che lateralmente, dovrebbero consentire la possibilità di utilizzare anche abitazioni esistenti. Laddove io individuo, ma attenzione che stiamo parlando di ipotesi, perché ho sentito parlare indifferentemente questa sera di Arson, Lasen e di Lamén, Pren e Vignui, siamo in condizioni completamente differenti, perché Arson e Lasen sono un piano che è stato depositato e portato in Consiglio per la sua adozione, Lamén, Pren e Vignui sono una ipotesi in corso di studio, quindi attenzione a non mescolare le due cose. L'idea è che laddove si individuano delle aree su cui fare atterrare il credito, sia esso da demolizione, sia esso da riqualificazione ambientale, sia esso da rimborso di indennità per perdita di edificabilità, che sono i tre tipi di credito. Io individuo solo l'area dove questo credito può andare, in quel momento non c'è niente, quindi io non ho il volume nel momento in cui viene individuata l'area, io il volume ce l'ho nel momento in cui attraverso una procedura realizzo, quindi di per sé teoricamente (ma ripeto: sono ragionamenti che stiamo facendo) non dovrebbe pagare ICI, perché il volume non c'è fintanto che io non lo faccio atterrare. Diverso è laddove, invece, io utilizzando il volume e la linea che abbiamo utilizzato per Pren, Lamén e Vignui è di confermare il volume che era nel piano, quindi se la zona si trovava in C4 piuttosto che in C3, piuttosto che in altre zone, la tendenza è di confermare il volume che c'era con la possibilità addirittura di un ampliamento con l'utilizzo del credito. L'idea è in tutte le zone dare un volume di minima, che è quello che c'è sull'area ma con la possibilità di avere poi un incremento volumetrico utilizzando credito. In quel caso il volume è proprio del terreno, c'è, allora lì chiaramente siamo nel caso in cui si paga l'ICI per la potenzialità edificatoria. Per quanto riguarda le richieste del cittadino la Legge 11 è chiara, siamo nell'epoca nell'urbanistica concertata e l'unica condizione, e in questo tutti i legali, più che legali tutti gli avvocati, perché i convegni sono tenuti prevalentemente da avvocati, sottolineano (l'esperienza è stata fatta con i PIRUEA per chi si diletta un po' di urbanistica) che è giusto l'interesse del privato e l'interesse pubblico nell'insieme, nel momento in cui c'è effettivamente l'interesse pubblico a fare quel dato atto e nel momento in cui tutto il procedimento è di evidenza pubblica e quindi consente a chiunque di fare le osservazioni che ritiene opportune. Quindi in teoria qualsiasi richiesta dei cittadini potrebbe venire recepita e attuata, in pratica bisogna che la richiesta del singolo cittadino corrisponda o perlomeno non collida con l'interesse pubblico, in questo si può fare un esempio. Cito sempre esempi che si sono sentiti in giro per il mondo: l'edificazione di un cittadino in un'area ad Arson in che modo può essere di interesse pubblico, dal momento che una persona realizza una casa nella propria corte? E qua c'è un ragionamento che si può fare, potrebbe essere che si dica che non è di interesse pubblico perché in realtà è un edificio privato in un'area privata, come dall'altro canto, sto facendo i due estremi, si dica che è assolutamente di interesse pubblico perché porta una nuova coppia in un paese che si sta spopolando, quindi all'interno di una certa filosofia c'è un interesse pubblico anche in questo, ma in questo dovrà decidere al momento delle singole richieste il Consiglio Comunale e le varie commissioni, che saranno interessate in questa cosa. Per cui io direi che i principi vanno bene e poi bisognerà trovare il modo, chiaramente, di attuarli. Noi stiamo facendo – e concludo – delle norme che sono di indicazione ma che dovrebbero costituire una struttura ferma e chiara per chi va ad operare, perché il problema è che norme troppo generiche o qualunque, per usare un termine che forse si capisce di più, rischiano di mettere il cittadino nelle mani del tecnico di turno o dell'Ufficio Tecnico di turno, perché poi alla fine si bocchia la pratica od in Commissione Edilizia, o in Commissione Ambientale od in istruttoria ed io non vorrei che fosse così, perché non è giusto che decida della vita o della morte del cittadino, per così dire, l'Ufficio Tecnico, nel senso che le regole dovrebbero essere chiare a priori per tutti e che quindi chi opera all'interno di certe regole abbia una garanzia di risultato positivo di quello che va a richiedere. Questa è un po' la linea su cui si sta lavorando, grazie.

BOND – presidente

È stato molto chiaro. Consigliere Bona, prego.

BONA – consigliere comunale “Partito Democratico”

Grazie Presidente. Mi dispiace dovere abusare dell’Arch. Dall’Asen, ma purtroppo questa sera è giusto che si affrontino le questioni in maniera chiara, come dice il Consigliere Gorza alla luce del sole. Allora su questo punto vorrei chiedere, visto che il secondo inserimento di questo P.I. trattasi di osservatorio astronomico, quali siano le normative che si intendono dare per la costruzione di questo osservatorio. Tengo a precisare che nella fase di richiesta ancora alla passata Amministrazione aveva dato degli input, che fosse stato così ben inserito nel territorio vista la particolarità ed il pregio del territorio stesso, primo.

Esce il consigliere Prigol (presenti n. 20).

Si allontana il consigliere Meneguz (presenti n. 19).

Secondo: l’art. 9 punto 12, che riguarda la gestione del credito, è uno degli articoli che è stato integrato, allora il vecchio che avevamo diceva che su tutto il territorio comunale è consentito l’utilizzo di volume edilizio derivante dalle seguenti attività edilizie: demolizione, piuttosto che realizzazione di opere, piuttosto che cessione di aree con realizzazione delle opere, opere a risanamento ambientale. È stata, quindi, introdotta una specifica in questo articolo da parte della maggioranza, che era quello che andavo a dire prima, e si sono fatte alcune altre ipotesi, contrassegnate dalla lettera a), b) e c) in questo articolo, e si dice: “L’utilizzo del credito edilizio dovrà avvenire con le seguenti modalità: demolizione con recupero volumetrico all’interno di un progetto unitario”, e qui vorrei che mi fosse chiara questa dizione, se non vado a capire male ci deve essere un progetto di demolizione presentato insieme al progetto di costruzione; “demolizione senza contestuale ricostruzione, con inserimento della volumetria nel Registro dei crediti da demolizione, in questo caso il volume da credito potrà essere riutilizzato dal solo intestatario del credito stesso iscritto nel Registro di demolizione”.

Rientra il consigliere Meneguz (presenti n. 20).

Si mi sembra chiaro questo articolo, come mi sembra chiaro anche il terzo: “Inserimento nel Registro dei crediti senza esecuzione immediata della demolizione”, in questo caso la demolizione sarà realizzata all’interno di un progetto unitario con la costruzione di un nuovo edificato. La domanda, Arch. Dall’Asen: a quali di questi parametri si riferisce il nostro ampliamento? Cioè che specifica si utilizza per il nostro intervento? Parlo dell’intervento di Arson. Grazie.

BOND – presidente

Prego Architetto.

Rientra il consigliere Prigol (presenti n. 21).

DALL’ASEN – dirigente dell’Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Come indicato nelle norme l’intervento di Arson di riferisce... intanto spieghiamo una cosa: l’integrazione che è stata fatta dalla maggioranza sull’articolo del credito è motivata da ragioni tese ad evitare la speculazione. Mi spiego: il fatto che la demolizione e la ricostruzione del volume debbano appartenere ad una unica pratica vuole dire che io riesco a dare una cornice normativa ben chiara all’operazione che si va a fare, nel senso che l’agibilità del nuovo fabbricato è legata all’effettiva demolizione del precedente fabbricato. La seconda specifica deriva, invece, da questioni di carattere giuridico: se io demolisco un fabbricato e dovessi andare dal notaio a vendere il credito cosa vendo? Cioè non esiste in Italia la descrizione fiscale del credito, questo avrebbe reso molto difficile applicare l’istituto, nel senso che non si sa di preciso cosa andare a vendere ed avremmo avuto i notai che ci bloccavano tutti gli atti. Obbligando quindi il proprietario del credito a ricostruirlo io evito la vendita di un bene che non esiste, casomai poi chi ricostruisce rivenderà il fabbricato, ma a quel punto il fabbricato rientra in una tipologia fiscale ben precisa, si potrà fare un atto dal

notaio e pagherà le sue tasse come si deve. Lo stesso ragionamento vale per la demolizione, nel senso che ci sono questi passaggi che – come diceva prima anche non ricordo chi – scontano il fatto che lo stato italiano non ha ancora fatto una normativa precisa su questo, per cui, io dico solo una stupidaggine: noi abbiamo un registro dei crediti ma uno che è proprietario di 50.000 metri cubi di credito che tasse paga? Attualmente non si sa. Allora finché resta sul settore dell'urbanistica il credito è un qualcosa che c'è ma non dà reddito e quindi rimane lì, però secondo me in questo senso sarebbe necessario che venissero risolti alcuni problemi proprio di carattere... direi che i principali sono di carattere fiscale più che di carattere procedurale. Quindi diciamo che queste norme sono servite proprio ad evitare speculazioni. Per quanto riguarda, invece, l'osservatorio astronomico purtroppo, dico purtroppo, non abbiamo ad oggi nessuna indicazione specifica da parte di chi vorrà costruire l'osservatorio di come vorrà costruirlo. Allora, visti i tempi stretti e viste le richieste, noi abbiamo messo in moto comunque un meccanismo che consentisse all'associazione di partire con la progettazione del nuovo osservatorio ma non potevamo mettere norme di alcun tipo, non potevamo sapere di preciso come fare, allora abbiamo utilizzato il sistema del vecchio Piano Regolatore, individuando una zona F, cioè una zona a servizi, indicando il nome "osservatorio astronomico" e rimandando il tutto poi ad una progettazione esecutiva dell'intera area, rimandando quindi tutte le valutazioni di carattere estetico, funzionale etc. al progetto, perché al momento non abbiamo, tranne io ho visto una fotografia di un altro osservatorio simile a quello che avrebbero voluto costruire però oltre a questo non ho avuto nessuna documentazione. Quindi per evitare di dire cose che poi magari tornavano come un boomerang contro l'associazione o contro il Comune ho detto: "Cerchiamo di mantenerci, di dare sono l'opportunità, rimandando tutte le decisioni poi ad un progetto ufficiale e sul quale esprimeremo un parere", insomma.

BOND – presidente

Consigliere Bona, prego.

BONA – consigliere comunale "Partito Democratico"

Nella foga di leggere poi me n'ero anche dimenticato, colpevolmente: l'art. 9 punto 10 "Interventi a favore del risparmio energetico" ha anche un altro aspetto molto ma molto importante, che non riguarda solo il posizionamento delle facciate etc., l'ombra, i coni d'ombra etc. delle future edificazioni ma riguarda anche la qualità architettonica ed è quell'articolo che è stato stralciato. Ora volevo sottolineare questo aspetto proprio parlando dell'osservatorio astronomico, per il quale io lo dico, l'ho sempre sostenuto vivamente e quindi non è che vada a spulciare qualcosa a cui sono contrario, ma credo che in generale si debba migliorare non solo il rapporto tra cittadini ed istituzioni, non si debba solo migliorare la partecipazione, perché riprendo anche un po' il discorso di Perenzin di prima. Questi piani di intervento devono avere un giudizio collegiale, una proposta collegiale, che non deve essere solo del singolo che legittimamente chiede che l'Amministrazione cerchi di dare come risposta ma deve avere una risposta più collettiva, perché avendo una risposta più collettiva si va ad avere quello che noi definiamo "interesse pubblico". Ma torno sull'osservatorio, ed ho chiuso Presidente: è importante che non fosse stralciato anche questo punto perché almeno su basi generali, torno a ripetere, dava l'indicazione anche sulla qualità architettonica. Grazie.

BOND – presidente

Consigliere Meneguz, prego.

MENEGUZ – consigliere comunale "Forza Italia"

Senza entrare nel merito dell'osservatorio, il discorso dell'articolo sul risparmio energetico riguardava solo i piani urbanistici attuativi per significative trasformazioni del territorio, cosa che non rientra in questo Piano degli Interventi, siccome la questione è molto delicata

abbiamo preferito rimandare, appunto per confrontarci anche con la minoranza e fare una cosa seria.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Insomma, ho capito che la giovare coppia ad Arson e zone non fa la casa. È difficile, la casetta stile Brianza non la fa. Consigliere Meneguz, prego.

Esce il consigliere De Paoli (presenti n. 20).

MENEGUZ – consigliere comunale “Forza Italia”

Avevo fatto una domanda all’Arch. Dall’Asen prima, sullo spostamento delle norme.

BOND – presidente

Prego, Arch. Dall’Asen.

DALL’ASEN – dirigente dell’Unità di Progetto Pianificazione del Territorio

Sì, in effetti mi sono dimenticato di rispondere. Dicevo all’inizio, probabilmente prima che il consigliere arrivasse, che per quanto riguarda le norme delle zone produttive con questo principio di volere costruire un corpo normativo che coprisse tutte le tematiche delle tavole al 1.000 ed al 2.000 abbiamo copiato, non abbiamo spostato, le norme della DI all’interno delle attività produttive in zona impropria, quindi adesso nelle norme tecniche avremmo due norme identiche, una per la zona DI che riguarda il vecchio piano ed una che riguarda le norme per le attività produttive in zona impropria che sta sul titolo 9, quindi è doppio più che essere stato spostato.

BOND – presidente

Avevo già sentito la dichiarazione di voto indirettamente sugli interventi e pensavo fossero già state fatte, comunque va benissimo. Consigliere Gorza per dichiarazione di voto, prego.

GORZA – capogruppo “Lega Nord – Liga Veneta Padania”

Grazie. Innanzitutto devo manifestare che non la penso come lei, Presidente, perché io sono convinto che invece la casa sia ad Arson che a Lasen sia possibile realizzarla, chiaramente deve esserci la congruenza tra quelle che sono le norme esistenti, perché non è che possiamo inventarci le norme o cambiarle continuamente, deve esserci la congruenza tra la volontà ed i desideri di queste persone e quello che dice attualmente il PAT.

Rientra il consigliere De Paoli (presenti n. 21).

Quindi nel momento in cui le persone, il messaggio che deve transitare nei riguardi dei cittadini è che i cittadini devono essere parte attiva, se hanno delle necessità, delle volontà, dei desideri da soddisfare è opportuno che facciano un giro all’interno dell’Ufficio Urbanistica del Comune di Feltre e fanno le opportune domande, alle quali avranno delle risposte o dei percorsi che sono stati probabilmente già messi in atto dall’Ufficio Tecnico per dare queste risposte. Quindi io sono convinto che questa è una cosa che si potrà fare, di questo sono estremamente convinto e lo auspico anche, e devo dire che secondo quello che noto l’Amministrazione sta lavorando proprio in questa direzione con l’orecchio particolarmente attento nei riguardi dei cittadini, che sono i nostri elettori nei riguardi dei quali noi dobbiamo dare delle risposte. Quindi questo volevo sottolineare. Pertanto il nostro voto come Lega sarà un voto positivo a questa proposta e quindi auguro buon lavoro ancora all’Amministrazione ed anche all’Ufficio Tecnico che ha redatto e che sta ancora redigendo i prossimi piani di intervento. Grazie.

BOND – presidente

Grazie consigliere, io non voglio fare polemica con lei, anzi, ma è chi ha redatto il PAT nella precedente amministrazione che non ha previsto ad Arson ed a Lasen volumetria, quindi dalle parole che ho sentito del Consigliere Arch. Dall'Asen, da queste parole mi sembra di avere capito che solamente in una condizione, cioè a demolizione, si possa realizzare qualcosa, sì o no Architetto? Siccome io di urbanistica non capisco nulla posso essermi anche sbagliato ma così è: la giovane coppia se non trova qualcuno che dà un volume a demolizione ad Arson ed a Lasen non fa nulla, perché il PAT non lo prevede, allora bisogna trovare qualcuno però con una ipotesi molto lontana che faccia questa roba qua. Proprio per non illudere le persone.

Entra l'assessore Trento.

MENEGUZ – consigliere comunale “Forza Italia”

Avevo fatto una domanda, se era possibile dividere le due votazioni.

BOND – presidente

Non vedo altre dichiarazioni di voto. Consigliere Perenzin, prego.

Esce il consigliere Meneguz (presenti n. 20).

PERENZIN – capogruppo “Sinistra Feltrina”

Per dichiarazione di voto: io voterò contro ed il motivo è che ritengo che questo Piano degli Interventi, come il precedente, sia mascherare un intervento individuale dal Piano degli Interventi, quando vedrò il tentativo di pensare la pianificazione del territorio, frazione o quartiere che sia, mi porrò il problema di votare diversamente.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Consigliere Malacarne, prego.

MALACARNE – capogruppo “Partito Democratico”

Io personalmente voterò contro questo Piano degli Interventi e poi gli altri consiglieri del mio gruppo evidentemente si esprimeranno come meglio credono, spiego però il mio punto di vista, non tanto c'è contrarietà sui due interventi previsti dal P.I., voto contro perché non è stata utilizzata, se non in minima parte, la potenzialità dello strumento Piano degli Interventi, c'è poco, pochissimo per definirlo Piano di Intervento, questo è il primo aspetto.

Il secondo è che, essendoci poco, non c'è programmazione di questa Amministrazione su quelle due frazioni, la piazza ma altri servizi pubblici, il Piano degli Interventi non è il piano dei sei mesi, è chiamato il Piano del Sindaco, quindi cinque anni e quindi vi dovrebbe essere lo sforzo di immaginare quello che il privato fa e l'Amministrazione compartecipa o fa come decisione autonoma a servizio della collettività negli anni del mandato amministrativo, un esempio è la piazza di Lasen, di cui si è parlato da molti anni, che è inserita solo come un'area azzurrognola all'interno della frazione ma nulla più, nulla più, evidentemente per inserirla ad esempio nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche doveva essere fatta una operazione più puntuale.

Esce il Presidente Bond (presenti n. 19). Assume la presidenza il consigliere anziano De Rosa.

MALACARNE – capogruppo “Partito Democratico”

Voterò contro perché le norme tecniche operative sono state presentate velocemente, raffazzonate, corrette in corsa ed io credo che le norme operative senza passare in Commissione, quindi francamente non c'è stata quella compartecipazione del Consiglio Comunale ma nemmeno poi della popolazione, importante, se questo deve essere un

passaggio per fare esperienza per i prossimi anche, come diceva il Consigliere Perenzin, il secondo confronto fatto con le frazioni sui piani degli interventi, per verificare poi cosa succede dalla raccolta delle richieste di informazione alla proposta finale all'Amministrazione. Per cui, voglio dire, uno strumento largamente sottoutilizzato e gestito male rispetto a quello previsto dalla legge regionale.

DE ROSA – presidente consigliere anziano

La ringrazio, Consigliere Malacarne. Ha chiesto la parola il Sindaco Vaccari, prego.

VACCARI – sindaco

Grazie Presidente. Devo intervenire in sede di dichiarazione di voto perché dall'intervento fatto dal Consigliere Perenzin ho ravvisato, e vorrei qui fugare ogni dubbio qualora ci fosse, una attività pubblica amministrativa dell'Amministrazione, che ho l'onore di rappresentare e di presiedere, quasi per interesse di un singolo anche solo cittadino, quindi quasi a volere svolgere una attività pubblica con interessi privati.

Rientra il Presidente Bond (presenti n. 20). Riassume la presidenza.

VACCARI – sindaco

Questo è molto grave, non ha detto esattamente così ma era anche interpretabile e capibile una affermazione del genere da parte del Consigliere Perenzin. Io accetto ogni tipo di critica di tipo politico e di impostazione ideologica su questo tipo di Piano degli Interventi od altri o sul modo di interpretare e di adottare le norme e le leggi che esistono, ma non ho mai accettato, non accetto e non accetterò mai che ci sia una illazione od un semplice anche piccolissimo dubbio sull'attività che io svolgo pubblica in questo comune od in altre realtà a favore di chicchessia. È una cosa gravissima, Signor Presidente, e per me inaccettabile. Non chiedo scuse o spiegazioni da parte del Consigliere Perenzin, è un suo pensiero, io lo rifiuto e lo rigetto totalmente. Grazie.

BOND – presidente

Grazie. Prima però vorrei che intervenisse il Consigliere De Paoli, prego.

DE PAOLI – capogruppo “Gruppo Misto”

Mi asterrò sul voto a questo emendamento. Ci sarebbero buoni motivi per votare contro, perché si è ripetuta ancora una volta la modifica di norme non concordate e non passate attraverso la Commissione, come mi ero raccomandato e come lo stesso Sindaco, recependo la mia raccomandazione, aveva trasmesso agli uffici del Comune, perché non si verificassero più episodi di questo genere, però per motivi personali io su questo argomento mi astengo.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Perenzin.

PERENZIN – capogruppo “Sinistra Feltrina”

Soltanto per dire che io ho detto esattamente quello che ha detto il Sindaco, non è che non ho detto per niente così, ho proprio detto quello, ma ho anche aggiunto che ritengo che quello che ho detto sia una piccolissima parte dell'urbanistica, Sindaco lei non può dire contemporaneamente che il Piano degli Interventi consente di contrattare direttamente con il cittadino o di andare incontro alle esigenze etc. e poi rigettare con sdegno il fatto che venga fatto notare che c'è questo tipo di operazione in atto. Diciamo molto più francamente che l'urbanistica comprende sia la contrattazione individuale, che però è una parte marginale dell'urbanistica, che è quella che consente di andare incontro alle esigenze dei singoli, della coppietta piuttosto che di quello che deve ampliare una struttura, e c'è anche la parte

urbanistica, che è quella che io ritengo propriamente urbanistica, cioè politica, di programmazione complessiva di una frazione di un territorio, per esempio nel piano di Arson forse non era possibile perché i metri cubi a disposizione del comune fanno volume, però per gli altri ambiti teniamolo presente, il Comune potrebbe anche ravvisare che vi sia la necessità, per tenere viva una frazione, di costruire come Comune, utilizzando il credito a disposizione del Comune, una struttura da affittare successivamente ad uso multiservizi, per esempio. Nel Piano degli Interventi di Arson non vedo questo, vedo soltanto quella piccolissima parte, che è andare incontro alle esigenze dei cittadini e che fa legittimamente parte dell'urbanistica, non è una operazione illegittima, certo che se c'è solo quello e per di più solo per uno e anzi per due credo sia povera cosa.

Questo ho detto e questo lo ribadisco con fermezza, con tranquillità e con serenità.

BOND – presidente

Grazie consigliere. Non vedo altre prenotazioni e quindi possiamo porre in votazione il punto all'ordine del giorno, predisponiamo il sistema di votazione.

Terminata la discussione il **Presidente** pone in votazione la proposta di deliberazione come in atti:

(Al momento della votazione risulta assente il consigliere Meneguz – presenti n. 20)

IL CONSIGLIO COMUNALE

CON votazione palese mediante dispositivo di voto elettronico:

Presenti	N. 20	
Votanti	N. 17	
Favorevoli	N. 13	
Contrari	N. 4	(Bona, Malacarne, Perenzin e Turra)
Astenuti	N. 3	(Brambilla, De Paoli e Faoro)

A P P R O V A

Rientra il consigliere Meneguz (presenti n. 21).

(**) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Registrazione impegno

data:

l'addetto:

PARERI ART. 49 – T.U. 18.08.2000, nr. 267

Vista la proposta di deliberazione e la documentazione allegata, si esprime :

in ordine alla regolarità tecnica, parere Favorevole

Feltre, li 10/09/2008

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(F.to Oliviero Dall'Asen)

in ordine alla regolarità contabile, parere

Feltre, li

IL CAPO SETTORE RAGIONERIA
(F.to)

ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria per l'assunzione dell'impegno di spesa sul capitolo indicato nella suddetta proposta di deliberazione con parere

Feltre, li

IL CAPO SETTORE RAGIONERIA
(F.to)

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to BOND Dario

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Daniela De Carli

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio il **08/10/2008**, è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art. 134, 3° comma, del D. Lgs. nr. 267 del 18/08/2000, in data **19/10/2008**.

Feltre, li 24/10/2008

IL SEGRETARIO
F.to Daniela De Carli

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su relazione dell'Ufficio Protocollo, si certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata mediante affissione all'Albo Pretorio dal **08/10/2008** al **23/10/2008** per 15 giorni consecutivi.

Nel periodo di pubblicazione della deliberazione non sono pervenute opposizioni.

Feltre, li 24/10/2008

IL SEGRETARIO
F.to Daniela De Carli
